



# Erikanews 67-68

Gennaio/Agosto 2023

Erikanews n° 67-68/ 2023 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika ODV

Editore e Stampa: GoPrint srls - Via San Marco, 11/C - 35129 Padova

Direttore Responsabile: Valentino Pesci - Redazione: Via Gaiola, 42 - 35010 Limena (PD)

Registrazione del Tribunale di Padova n°177 del 15/01/2002 - Iscrizione ROC Nr. 30479 del 31-10-2017

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art.1, comma 1, NE/PD

# Editoriale

## di Valentino Pesci



### LE "GOCCE" DI ERIKA

“Se potrò impedire a un cuore di spezzarsi, non avrò vissuto invano. Se allevierò il dolore di una vita o guarirò una pena, o aiuterò un pettirosso caduto a rientrare nel nido, non avrò vissuto invano”. Questa frase, bella quanto celebre, della poetessa americana Emily Dickinson, chiude nell’ultima di copertina questo numero di “Erika News”. Lo chiude in modo appropriato, come logica conseguenza. Basta sfogliare questa preziosa rivista, “vestita” come ogni numero dalla sapiente regia del presidente Isidoro Rossetto, per rendersene conto: è tutta all’insegna della solidarietà, non una solidarietà pelosa ma autentica, vera, permeata dall’amore per chi è in difficoltà. Gocce, solo piccole gocce, che cercano di farsi strada in un mare tempestoso, sempre spazzato dal vento dei conflitti, ma gocce che attenuano dolori e regalano speranze.

E da quasi ogni angolo del mondo arrivano, per questo, parole di ringraziamento: il vostro aiuto dice ai nostri bambini “che Dio li ama e si prende cura di loro attraverso tante persone generose”. Ancora: qui si vive “l’esperienza straziante della fame, della precarietà, della fuga da dove non è più possibile vivere”.

Basta leggere in questo numero le testimonianze delle ragazze dell’orfanatrofio di Bottomley Home per toccare con mano quanto valore abbia l’aiuto giunto fin laggiù in Bangladesh dagli amici di Erika: quelle giovani, che erano prigioniere di una terribile infanzia, ora sono infermiere diplomate, anche grazie alle gocce di aiuto arrivate da chi non si è girato dall’altra parte.

C’è un celebre detto che vale la pena qui ricordare: “Se incontri un uomo che ha fame e gli dai una tazza di riso, lo sfami per un giorno. Se gli insegni a coltivarlo lo sfami per sempre”. Ed è questo che l’Associazione Erika tenta di mettere in pratica mirando a risolvere piccoli grandi problemi di salute, di istruzione, di insegnamento di lavori e in attività che consentano di crescere.

“Meglio accendere una candela che brancolare nel buio” ammoniva Emily Dickinson. E ha ragione. Le “candele” accese dall’Associazione Erika, assieme a tantissimi altri gruppi che hanno fatto della solidarietà lo scopo della loro esistenza, consentono di muoversi nel buio in cui da anni e anni brancolano tanti Stati, da nord a sud del globo. Parole tante, progetti idem, fallimenti troppi.

Progetti naufragati assieme ai barconi affondati nel Mare Mediterraneo, con i loro carichi di morte. O cancellati dai muri innalzati al confine greco-turco, o imprigionati nelle reti anti immigrati distese fra le enclaves spagnole di Ceuta

e Melilla e il Marocco. Questa è la realtà di oggi. Scorrono fiumi di parole, ma a prevalere è sempre una politica miope, che guarda al proprio tornaconto, scaricando sulle spalle di chi tende una mano le conseguenze delle sue non scelte. Come dimenticare le parole di Papa Francesco rivolte a chi conta i voti nelle urne, ma scorda i valori veri della vita: “Chiediamo perdono per le persone e le istituzioni che chiudono la porta a questa gente che cerca vita, una famiglia, che cerca di essere custodita”.

Mentre si attende che i potenti trovino risposte a lungo termine, associazioni come Erika, nel loro piccolo, cercano di “aiutarli a casa loro”. Una frase questa che è stata definita come la peggior bestemmia: operazione di facciata, è solo retorica; chiacchiera ipocrita, un boomerang; beffarda maschera di respingimento; un’idea semplice, accattivante, apparentemente molto logica, e però superficiale.

Accuse feroci, ma restiamo nella convinzione che le “gocce” di Erika stiano dalla parte giusta, anche perché altri che si riempiono la bocca di paroloni sono solo capaci, quando proprio non ne possono fare a meno, di un’accoglienza che nega la dignità.

Valentino Pesci



# Note per i donatori



## UNA GRANDE RISORSA: IL 5X1000

Il 17/12/22 è pervenuta nel nostro CC bancario la quota relativa alle dichiarazioni dei redditi del 2020 per l'importo di 9.203,85 € su 317 scelte per la nostra Associazione, pari a una media di 29,03 € per ogni dichiarazione. La media riferita all'anno scorso rimane quasi la stessa, era 29,38 €, ma purtroppo il numero delle scelte è diminuito, erano 388. Probabilmente c'è una certa disaffezione per questa opportunità offerta ai contribuenti, e anche per cause naturali, verso la nostra Associazione, quindi incoraggiamo chi ci conosce e ci segue da tanti anni ad approfittare di questa opportunità con la dichiarazione dei redditi del 2022 (vedi fac-simile qui sotto) per aiutarci a sostenere i nostri progetti!

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUTE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE  
**NELLA DICHIARAZIONE 730**

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **90006210281**

associazione  
**erika** ODV  
PROMOZIONE ATTIVITÀ A FAVORE DELL'INFANZIA NEL MONDO

TEL. 049 9450375 - FAX 049 9451121  
VIA SPINO, 77/D - 35010 S. GIORGIO IN BOSCO - PD  
PRESIDENTE ROSSETTO ISIDORO - TEL. 049 768474  
INFO@ASSOCIAZIONERIKA.ORG  
WWW.ASSOCIAZIONERIKA.ORG

**COME DONARE**

C/C BANCARIO  
CREDIT AGRICOLE ITALIA - S. GIORGIO IN BOSCO (PD)  
IBAN IT 69 T 06230 63060 000015045469  
OPPURE  
C/C POSTALE N°12860359  
INTESTATI AD ASSOCIAZIONE ERIKA ODV

**5X1000**  
CODICE FISCALE  
90006210281

## DETRAZIONI DEL 35% PER LE DONAZIONI AD ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (ODV) ISCRITTE AL REGISTRO UNICO DEL TERZO SETTORE (RUNTS)

**L'Associazione Erika ODV è iscritta negli elenchi delle ODV del RUNTS (portale nel sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), perciò le erogazioni liberali fatte ad essa godono dell'agevolazione di detraibilità del 35%.**

Di seguito riportiamo il riferimento normativo sulla detraibilità delle erogazioni liberali, art. 83 comma 1 Dlgs 117/2017:

"1. Dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche si detrae un importo pari al 30 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente per le erogazioni liberali in denaro o in natura a favore degli enti del Terzo settore di cui all'articolo 82, comma 1, per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30.000 euro. **L'importo di cui al precedente periodo è elevato al 35 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente, qualora l'erogazione liberale sia a favore di organizzazioni di volontariato.**

La detrazione è consentita, per le erogazioni liberali in denaro, a condizione che il versamento sia eseguito tramite banche o uffici postali ovvero mediante altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241."

## OBBLIGO DI COMUNICAZIONE DEL CODICE FISCALE DEL DONATORE

**A seguito dell'obbligo di comunicare all'Agenzia delle Entrate gli elenchi dei donatori, tutti coloro che ci mandano erogazioni liberali tracciabili in denaro, deducibili o detraibili (di qualsiasi entità), devono comunicarci il loro codice fiscale e l'indirizzo anagrafico ai fini della trasparenza della gestione amministrativa e di una dichiarazione corretta.**

# Premessa

## Informazione ed azione

Ci siamo chiesti in questi giorni che, a causa dei numerosi sbarchi, si parla anche di migranti provenienti dal Bangladesh, se quello che abbiamo fatto per quel Paese ha avuto un senso, soprattutto in base al dato che circa 150.000 di loro sono arrivati in Italia. Ci ha colpito molto il reportage che la giornalista Francesca Mannocchi ha presentato il 14 aprile 2023 durante il programma televisivo Propaganda Live. Per far capire i motivi che spingono quella popolazione ad emigrare, ha mostrato i danni provocati dal cambiamento climatico in una zona paludosa, dove le acque stanno avvolgendo e distruggendo grandi porzioni di terraferma. Gli abitanti, dediti alla pesca, sono costretti a ricostruire continuamente le loro case di canne palustri e fango. Mi ha colpito particolarmente un pescatore che calava le reti, perché in lui ho rivisto mio padre, che faceva lo stesso lavoro in un tempo in cui da noi si viveva nella povertà. Molte famiglie sono costrette a cercare un posto in città, soprattutto a Dhaka, che ha oltre 20 milioni di abitanti, molti dei quali vivono in enormi baraccopoli dalle pessime situazioni sanitarie, in una povertà assoluta. In un bambino che girava per la periferia di Dhaka con una borsa in mano alla ricerca di metalli per ricavare una piccola entrata per la famiglia, mi sono rivisto da bambino, quando perlustravo il Brentella in secca per raccogliere dei metalli da vendere allo straccivendolo che passava per Via Bocche, dove abitavo. Lo facevo settant'anni fa, subito dopo la guerra, in un Paese che era oppresso dalla povertà, ma che poi è riuscito a trovare una via democratica per uno sviluppo economico, culturale e sociale. Francesca Mannocchi ha raccolto le testimonianze di famiglie che, per pagare il viaggio di un figlio che si imbarcava per emigrare, hanno venduto la casa e il terreno e sono rimasti privi di mezzi di sussistenza. Qualche famiglia non ha più notizie del figlio, mentre altri ricevono la richiesta di riscatto per il figlio imprigionato in Libia. Perché proprio in Libia? Perché è possibile raggiungerla in aereo, ma poi i migranti vengono imprigionati e spogliati di ogni avere. Per essere imbarcati gli scafisti chiedono un riscatto alle famiglie nel loro Paese e a volte senza risultato. Di molti altri aspetti ha parlato e mostrato le immagini l'autrice del reportage, che ha evidenziato la disastrosa situazione del Bangladesh. L'opera di Francesca Mannocchi è importante e si spera possa promuovere un reale interessamento per l'accoglienza degli emigranti e un concreto intervento per aiutare la popolazione del Bangladesh a raggiungere un dignitoso livello di vita. Se questo approccio ci può illuminare per comprendere la situazione attuale, ci si può chiedere che cosa possiamo fare noi se non accogliere questi migranti che, se inseriti nel nostro Paese, possono trovare un po' di ristoro e contribuire allo sviluppo del loro Paese con le rimesse che possono inviare ai loro cari, come hanno fatto gli italiani per un secolo. Ma ci può essere un altro approccio, quello che da vent'anni ci vede impegnati in Bangladesh a sostegno delle iniziative della Congregazione SMRA (Santa Maria Regina degli Apostoli) di Dhaka. Una delegazione di queste suore era stata ingaggiata

dal Prof. Angelo Ferro per l'assistenza ai degenti del grande centro dell'OIC - Civitas Vitae di Padova, ideato da questo grande amico che ha sempre avuto un occhio di riguardo per la nostra Associazione e che ci ha aiutato fin dalla fondazione nel 1998. All'inizio eravamo stati impegnati in due progetti: la costruzione dell'Ospedale St. Mary's nei pressi di Dhaka e la formazione delle donne in alcuni villaggi con attività di prevenzione della maternità e dell'infanzia. Il servizio era svolto in modo ecumenico, senza distinzioni religiose, tanto che pur essendo la Congregazione di origine cattolica, la quasi totalità dei pazienti e delle frequentanti dei corsi erano appartenenti ad altre religioni. Per molti anni abbiamo versato dei contributi, ricevendo sempre dei report sulle attività e mantenendo solidi rapporti con il gruppo delle suore residenti presso il Civitas Vitae. Tra il 2008 e il 2023 abbiamo assicurato 51.000 € con le donazioni raccolte per questi progetti e una parte della quota annuale del 5x1000, che abbiamo ricevuto dal Ministero del Lavoro. Nel 2019 un gruppo di amici guidati da Sante Aurelio Della Zassa, tramite la nostra Associazione, ha voluto sostenere il progetto di ristrutturazione di un vecchio edificio da destinare ad un ostello per le ragazze che frequentavano la scuola superiore a Dhaka, il St. Mary Hostel. In meno di quattro anni sono riusciti a coprire la spesa prevista di 30.000 € e si sono ripromessi di continuare il loro sostegno con la gestione dell'ostello. Purtroppo nel 2016 l'amico Angelo Ferro se n'è andato e ci ha lasciati orfani del suo magistero e del suo sostegno morale, ma la nostra opera per il Bangladesh continua tramite rapporti costanti con il gruppo delle suore di Padova. Il nostro è stato un approccio solidale e costruttivo per i bisogni sanitari e sociali delle popolazioni più povere del Bangladesh, una posizione attiva e concreta a sostegno dell'opera della congregazione di suore che Angelo Ferro ci ha fatto incontrare. Allo stesso tempo con il nostro Erika News svolgiamo una funzione informativa sul Paese, sulle necessità per il suo sviluppo sanitario e anche economico. Nell'ultimo incontro che abbiamo avuto con Suor Mary Minoti, Superiora Generale SMRA nel Bangladesh, e Suor Clotilda Gomes, Superiora di Padova, c'era anche la responsabile dell'Orfanotrofio Bottomley Home di Dhaka, che ospita circa 143 bambine e ragazze che possono studiare dal primo al 10° anno della Bottomley Girls School. Ci ha chiesto se possiamo intervenire con un sostegno economico per la gestione e abbiamo inviato 3.000 €. Ci rendiamo conto che non è nulla, ma questo possiamo fare con i nostri sostenitori. È comunque una boccata d'aria fresca per loro, anche sul piano morale. Non possiamo fare nulla per risolvere questi problemi immani, mentre ognuno può prendere coscienza e mobilitarsi per il cambiamento, come abbiamo fatto noi, che avevamo conosciuto le condizioni di disagio e sofferenza in tanti villaggi in cui operavano le suore SMRA e abbiamo deciso di sostenere le loro opere, moralmente ed economicamente.

Il Presidente Isidoro Rossetto

# Bilancio consuntivo 2022 e Preventivo 2023



## INTERVENTI EFFETTUATI AL 31/12/2022

### AFRICA - 79.500 €

(Cameroun - Capo Verde - Etiopia - Mozambico - Rep. Dem. del Congo - Sierra Leone - Somalia - Uganda - Burkina Faso)

### ASIA, MEDIO ORIENTE, OCEANIA - 22.000 €

(Armenia - Bangladesh - India - Palestina - Papua Nuova Guinea)

### EUROPA - 23.000 €

(Italia - Bosnia - Irlanda - Moldavia - Romania - Ucraina)

### AMERICA LATINA - 25.000 €

(Brasile - Ecuador - Haiti - Perù)

### TOTALE - 149.500 €

Nel Bilancio Preventivo 2022 avevamo previsto di devolvere contributi per € 153.000, ma non ci siamo riusciti del tutto. Il 2023 si presenta con ulteriori difficoltà, ma cercheremo di fare del nostro meglio con il vostro aiuto. Nel preparare il numero di "Erika News 66" abbiamo inviato una lettera ai nostri referenti nei vari Paesi. È stata scritta a nome del Presidente, perciò alcune risposte ci sono giunte con il suo nome, ma sapete che sono indirizzate ad ognuno di voi, che siete i veri protagonisti degli interventi che possiamo fare come Associazione.



## ENTRATE

Nel Bilancio Consuntivo 2022 erano state previste entrate per 70.000 € da erogazioni liberali di soggetti privati, aziende e associazioni. In realtà si sono verificate entrate per complessivi 146.526,64 €, con una leggera diminuzione rispetto al Consuntivo del 2021, che erano state di € 149.134. Anche per il 5x1000 c'è stata una riduzione rispetto a quanto era stato previsto. Si è passati da € 11.400,19 del Consuntivo 2021 a € 9.203,85.

## USCITE

Per quanto riguarda gli interventi umanitari del 2022, si sono quasi rispettate le previsioni di € 153.000, che in realtà sono stati di € 149.500. Per le spese generali diverse si è avuta una diminuzione rispetto al Preventivo 2022, che era stato di € 8.000, e del Consuntivo 2021, che era stato di € 7.875,79, con l'importo di € 7.667,19. Una gran parte delle donazioni riferite al progetto per una scuola secondaria in Sierra Leone sono state accantonate in attesa della realizzazione del progetto. Per questo nel Bilancio risulta una disponibilità liquida rilevante, che verrà versata sul relativo conto in Sierra Leone non appena sarà possibile, in base agli stati di avanzamento. Gli interventi umanitari sono stati effettuati secondo le tabelle approvate dall'Assemblea dei Soci del 28/04/22, con alcune variazioni sulla base delle emergenze che si sono presentate nell'arco dell'anno, in particolare quella relativa ai profughi dell'Ucraina, e le tempistiche delle donazioni, ad esempio quelle relative all'opera di Suor Goretta in Perù sono arrivate verso la fine dell'anno e i bonifici sono stati effettuati nel 2023. Altri bonifici, per un totale di € 32.200, sono stati effettuati nei primi mesi del 2023. (Vedi Tabella)



## ASSEMBLEA DEI SOCI ASSOCIAZIONE ERIKA ODV

La nostra equazione è:  
**+ informazioni = + empatia = + donazioni**

# Bilancio Consuntivo 2022

## Stato Patrimoniale

ATTIVO		
<b>A</b>	Quote associative	0
<b>C</b>	Banca Crédit Agricole c/c	43.183,57
	BancoPosta c/c	38.578,70
	Cassa contanti	243,77
<b>TOTALE ATTIVO</b>		<b>82.006,04</b>

PASSIVO		
<b>A</b>	PATRIMONIO NETTO LIBERO	
	Riserve di utili o avanzi di gestione	80.971,70
<b>D</b>	Fatture da ricevere (GoPrint)	2.471,04
	<b>Disavanzo d'esercizio</b>	<b>-1.436,70</b>
<b>TOTALE PASSIVO</b>		<b>82.006,04</b>

## Rendiconto Gestionale

<b>A</b>	<b>RICAVI DA ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE</b>	
	Quote sociali	0
	Erogazioni liberali da soggetti privati, aziende e associazioni	146.526,64
	Proventi del 5 per mille	9.203,85
<b>Totale ricavi da attività di interesse generale</b>		<b>155.730,49</b>
<b>A</b>	<b>COSTI DA ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE</b>	
	Acquisto beni strumentali	0
	Tipografiche-stampa notiziario associazione	-5.278,84
	Spese postali e spedizione notiziario	-720,75
	Spese amministrative (dominio e sito internet)	-59,77
	Premi assicurazione volontari	-286,01
	Vidimazione registri	-64,00
	Spese generali varie	-475,00
	Commissioni e spese c/c bancario e postale	-704,72
	Cancelleria e stampati	-78,10
	<b>Costi interventi progetti</b>	<b>-149.500,00</b>
<b>Totale costi da attività di interesse generale</b>		<b>-157.167,19</b>
<b>Avanzo/Disavanzo da attività di interesse generale</b>		<b>-1.436,70</b>
<b>B</b>	RICAVI DA ATTIVITA' DIVERSE	
<b>B</b>	COSTI DA ATTIVITA' DIVERSE	
<b>C</b>	COSTI DA ATTIVITA' DI RACCOLTA FONDI	
<b>Avanzo/Disavanzo da attività di raccolta fondi</b>		
<b>D</b>	RICAVI E COSTI DA ATTIVITA' FINANZIARIE E PATRIMONIALI	
<b>E</b>	RICAVI E COSTI DA ATTIVITA' DI SUPPORTO GENERALE	
<b>Avanzo/Disavanzo d'esercizio prima delle imposte</b>		<b>-1.436,70</b>
<b>Imposte</b>		<b>0</b>
<b>Disavanzo d'esercizio</b>		<b>-1.436,70</b>



## BILANCIO PREVENTIVO 2023

Come di consueto il Bilancio Preventivo per il 2023 viene stilato a partire da una certezza, la disponibilità liquida che risulta dalle donazioni già pervenute, e da un'ipotesi sulle donazioni che dovrebbero arrivare nell'arco dell'anno e sulla quota del 5x1000 anch'essa per ora ipotetica. Per quanto riguarda le donazioni ipotizzate, cerchiamo di essere prudenti, per la situazione che stanno vivendo molte famiglie e che certo non incoraggia a prevedere nel budget familiare una quota per la solidarietà, anche verso chi, come la nostra Associazione, presenta alla luce del sole la destinazione delle donazioni. Per il 5x1000 prevediamo una quota di 9.000 €, sperando che non sia di molto inferiore a quella del 2022 (vedi Tabella sotto).

## LE ATTIVITÀ PREVISTE NEL 2023

In occasione del 25° Anniversario dalla nostra fondazione, prevediamo di proporre all'Amministrazione Comunale di San Giorgio in Bosco e alla Consulta delle Associazioni una mostra con il lascito delle opere di Ennio Toniato, socio fondatore dell'Associazione Erika e altre attività

celebrative da determinare. Nell'arco dell'anno si prevede inoltre l'organizzazione di un concerto e la partecipazione ad eventi relativi alle tematiche che riguardano la missione dell'Associazione, in collaborazione con Enti, Associazioni, Comitati e Gruppi che perseguono simili finalità.

## INTERVENTI PREVISTI PER IL 2023

### AFRICA

(Capo Verde - Ethiopia - Mozambico - Rep. Dem. del Congo - Sierra Leone - Somalia - Uganda)

### ASIA, MEDIO ORIENTE, OCEANIA

(Armenia - Bangladesh - India - Palestina - Papua Nuova Guinea - Siria)

### EUROPA

(Italia - Bosnia - Moldavia - Romania - Ucraina - Polonia)

### AMERICA LATINA

(Bolivia - Brasile - Ecuador - Haiti - Perù)

# Bilancio Preventivo 2023

## Stato Patrimoniale

<b>A</b>	<b>RICAVI DA ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE</b>	
	Quote sociali	0
	Erogazioni liberali da soggetti privati e aziende	70.000,00
	Proventi del 5 per mille	9.000,00
	Disponibilità finanziarie liquide	80.000,00
	<b>Totale ricavi da attività di interesse generale e disponibilità</b>	<b>159.000,00</b>
<b>A</b>	<b>COSTI DA ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE</b>	
	Tipografiche-stampa notiziario associazione	-5.000,00
	Spese generali diverse	-3.000,00
	<b>Costi interventi progetti</b>	<b>-151.000,00</b>
	<b>Totale costi da attività di interesse generale</b>	<b>-159.000,00</b>
	<b>Avanzo/Disavanzo da attività di interesse generale</b>	<b>0</b>

# Emilia Romagna

## Emergenza Alluvione

### Comunità Papa Giovanni XXIII e Una Proposta Diversa

La nostra socia Giuliana Lorenzetto, che ha delle antenne speciali per cogliere le situazioni di necessità dell'intervento solidale, ci ha chiesto se pensiamo di fare qualcosa insieme per l'Emergenza Alluvione in Emilia-Romagna o se ognuno fa per proprio conto. Le ha risposto un'altra socia, Roberta Trevisan, che ha lo stesso tipo di antenne, proponendo di fare un intervento per la Comunità Giovanni XXIII (con cui abbiamo collaborato nel passato). Questa organizzazione ha scritto un drammatico appello a sostegno delle numerose strutture presenti in quella regione a favore di bambini e giovani, presso case di accoglienza e altre realtà. Se una famiglia normale si è trovata a perdere il patrimonio, il reddito, le memorie di una vita e ha bisogno di essere aiutata economicamente e moralmente, la rete di strutture solidali della Comunità presenta ulteriori difficoltà per essere ricostruita. Abbiamo pensato di accogliere le motivazioni delle nostre socie e proporre una raccolta fondi a favore della Comunità Papa Giovanni XXIII per fare qualcosa insieme. Lo proponiamo ai nostri soci, agli amici che ci conoscono e a quanti vorranno unirsi a noi. Per questo intervento usate la causale: Erogazione liberale Emergenza Emilia Romagna.

#### UN ACCORATO APPELLO

Intere famiglie, bambini, persone con disabilità e fragilità sono stati costretti a lasciare le loro case.

L'alluvione in Emilia Romagna ha colpito duramente case famiglia, famiglie affidatarie, realtà di accoglienza, comunità terapeutiche, centri occupazionali della Comunità Papa Giovanni XXIII e delle sue Cooperative sociali tra Bologna e Rimini, soprattutto nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna.

Alcune case sono state completamente allagate, altre hanno subito pesanti danni, altre sono rimaste isolate a causa di smottamenti e sono state evacuate perché in zone a rischio frane e non sapremo quando potremo tornarci né dove continuare a dare accoglienza a chi vive con noi. Sono famiglie con ragazzi e persone con disabilità, persone che hanno esigenze speciali e particolari, per cui i cambiamenti sono destabilizzanti, o che abbiamo accolto in accordo e convenzione con le Prefetture, i servizi sociali e per cui a volte è complicato persino lasciare la provincia di residenza.

Case, elettrodomestici, mobili, pulmini per disabili e autovetture sono distrutti.

Stiamo facendo la conta dei danni, che per l'entità e il numero di nostre famiglie colpite sono ingenti.

Dovremo far fronte - in un momento già difficile - a spese straordinarie che non avevamo previsto, non in numero così alto tutte insieme. E poi, dove potremo, cercheremo di dare aiuto a chi è rimasto senza casa, allargandoci ancora. Ci arrivano richieste di aiuto e chi ha potuto ha aperto le proprie porte. Ora più che mai abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti!" (Dal sito della Comunità)

#### DA UNA PROPOSTA DIVERSA - CITTADELLA

30 Giugno 2023

Gentilissimi dell'Associazione Erika di San Giorgio in Bosco, desideriamo esprimere la nostra profonda gratitudine per la generosa donazione di 1.000 € che avete devoluto a Una Proposta Diversa per sostenere le zone alluvionate dell'Emilia Romagna. Siamo profondamente commossi dal fatto che abbiate scelto di onorare la memoria di Anna attraverso questo gesto di solidarietà. Anna era una persona straordinaria, un'anima gentile e premurosa che ha lasciato un'impronta indelebile sulla vita di coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto profondo nei cuori di molti, ma il suo spirito altruista e la sua dedizione nel dare una mano agli altri continueranno a vivere nel ricordo di chiunque abbia incrociato il suo cammino.

La vostra donazione sarà di grande aiuto nel nostro impegno per fornire assistenza alle comunità colpite da questa catastrofe naturale. I fondi saranno utilizzati con cura e responsabilità per affrontare le necessità più urgenti delle persone coinvolte, come la fornitura di beni di prima necessità, il sostegno alle operazioni di ricostruzione e il supporto psicologico per coloro che hanno subito traumi. Apprezziamo enormemente la vostra fiducia in Una Proposta Diversa e assicuriamo che faremo il massimo per garantire che i fondi siano utilizzati in modo efficace ed efficiente, al fine di portare sollievo e speranza alle persone colpite da questa tragedia.

Ancora una volta, vi ringraziamo di cuore per il vostro sostegno generoso. La vostra solidarietà e compassione sono un esempio di altruismo che ispira e fa la differenza. Insieme, possiamo fare molto per aiutare le comunità ad affrontare questa sfida e a ricostruire le loro vite.

Un caro abbraccio,

Davide Zurlo e tutto lo staff di Una Proposta Diversa





In memoria della compianta Annamaria Bonaldo abbiamo devoluto 1.000 € per l'emergenza alluvione all'Associazione Una Proposta Diversa, che opera in stretto contatto con la Comunità Papa Giovanni XXIII e abbiamo ricevuto i ringraziamenti del Presidente Davide Zurlo.

Ci sono persone che quando le incontri non puoi dimenticarle. Una è certamente Annamaria Bonaldo, che ha impegnato la sua vita in una famiglia aperta e in un costante impegno a favore dei poveri nel mondo, insieme al marito Gianni Tonelotto. Responsabile della comunità Papa Giovanni XXIII e promotrice dell'Associazione Una Proposta Diversa di Cittadella, abbiamo avuto modo di accompagnare le sue iniziative in alcune occasioni nell'arco dei 25 anni della nostra attività. Ci siamo sentiti fratelli nella solidarietà e ci sentiamo oggi orfani anche noi per la sua prematura perdita. Di lei resta un'eredità morale che rimarrà nel tempo a stimolare negli animi sensibili volontà e strategie per rispondere alle necessità dei poveri nel mondo.

In mille ieri in Duomo a Cittadella accanto al marito Paolo e ai figli per l'ultimo saluto all'anima del volontariato

## «Annamaria è stata una scia di luce Ha dato voce e riparo a chi non ne ha»



Annamaria Bonaldo, mancata a 68 anni



L'albero della vita con tutte le persone accolte



Il saluto del feretro nel sagrato del Duomo di Cittadella

il Vangelo, per l'amore che ha donato a chi ha accolto in casa come figli». «Una scia di luce», la testimonianza della Giovanni XXIII, «un esempio di famiglia missionaria aperta e accogliente, benedetta. Annamaria ha dato voce a chi non l'aveva. Lei e Paolo testimoni veri, appassionati e illuminati». Secondo "Una proposta diversa" Annamaria è stata «collante, presidente e pilastro». «Hai sempre creduto nei giovani e lavorato nella cooperazione. Andremo avanti con il tuo sguardo amorevole, quello che avevi per i bisognosi».

I figli Cristina, Daniele e Lucia non hanno trattenuto la commozione: «Mamma, grazie per la vita che ci hai donato, per i valori che ci hai trasmesso. Sei stata un esempio di gratuità». Alla fine il marito: «I figli assomigliano alla mamma, emotivi come lei. Io ho dentro la sofferenza, ma sono sereno perché - vi sembrerà strano - la presenza più importante e che rimane nella nostra vita è stato il Signore, fulcro e cemento che ci ha tenuto uniti». Una ventina di anni fa il vescovo consentì alla coppia di tenere un tabernacolo in casa: «Gesù è sempre con noi, abbiamo celebrato 265 messe, Anna aveva bisogno della messa ogni due, tre giorni. Se volete fare qualcosa di grande per lei, partecipate all'Eucaristia: le chiese si stanno svuotando, andiamo a messa almeno la domenica». Vicino alla bara un albero della vita, le foto di Anna e Paolo, e poi i cento figli che ha accolto nella sua casa. I volti del bene che è stata. —

### LACERIMONIA

Silvia Bergamin / CITTADELLA

Una donna che non sapeva dire di no, che portava amore e dignità a chi incontrava, perché il dono che era non poteva tenerlo per sé. Mille persone ieri mattina in Duomo hanno dato l'ultimo saluto ad Annamaria Bonaldo, 68 anni, anima del volontariato. Con il

compagno di una vita, Paolo Tonelotto, Annamaria ha avuto a cuore i poveri del mondo, ha dato vita all'associazione "Una proposta diversa", si è dedicata alla comunità "Papa Giovanni XXIII" accogliendo nella propria casa un centinaio di "ultimi".

Don Guido Catozzi, della comunità fondata da don Oreste Benzi, è partito dal Vangelo di Giovanni - "Non sia turbato il vostro cuore, io sono la via, la verità, la vita" - e si è chiesto:

«Quello che abbiamo letto nel Vangelo crediamo sia vero o no? Dietro tutto questo baraccone che si chiama mondo c'è un architetto, un disegnatore. Per entrare a Gardaland o a Mirabilandia acquistiamo un biglietto, ma nessuno è costretto a salire sulle giostre, si sceglie in piena libertà. Annamaria e Paolo hanno vissuto 40 anni sulle montagne russe. Ma per farlo bisognava essere innamorati di Gesù Cristo. Poi lo Spirito Santo ti lega al seggiolino e

allora puoi correre, in Brasile e in Spagna, in Cile e a Gerusalemme, e la tua vita diventa un'avventura, un film da "Mission Impossible". Oggi», ha continuato don Guido, «molti vogliono una vita pericolosa, di quelle che non dormi mai. Tuttavia, se la vogliamo davvero, non dobbiamo correre in auto ma con Gesù. Oggi - nella giostra della vita - siamo con la testa in giù, perché abbiamo perso Annamaria. Ma lei, dal letto di ospedale, diceva di ave-

re un appuntamento con il Signore».

Il cognato Giovanni Tonelotto: «Nella fondamentale sfida, quella tra morte e amore, Anna è sempre stata dalla parte dell'amore vero. Per gli ultimi, l'ambiente, gli animali». Il parroco di San Donato, don Luciano Vanzan, ha ringraziato Annamaria: «Sempre attiva, le diciamo grazie per la grandezza del suo cuore, per la dimostrazione di fede, docilità, fermezza, con cui accoglieva e viveva

# Bangladesh

## Bottomley Home

Come abbiamo anticipato nell'premessa, Suor Clotilda Gomes ci ha fatto conoscere una nuova incredibile realtà promossa dalle Suore SMRA in Bangladesh, a Dhaka, l'Orfanotrofo Bottomley Home, gestito da Suor Bijoya, la quale ci ha inviato una lettera e le testimonianze di alcune ragazze che sono ospiti della struttura che accoglie 140 ammine e ragazze e permette loro di studiare in un ambiente protetto. Siamo orgogliosi di poter presentare le parole di queste giovani donne, che a loro volta vogliono aiutare gli altri, e di poter fare qualcosa per questa iniziativa davvero encomiabile!

### LETTERA DI SUOR CLOTILDA GOMES

Padova, 1 marzo 2023

Gent.mo Isidoro,

ringrazio Lei e tutta la redazione per aver dedicato quattro pagine del giornale "Erika News" n.66 e in più la copertina, il che ha reso me e le mie consorelle felici ed orgogliose. Ringrazio Lei, sua figlia Lianka e tutti i soci per il contributo alla gestione del nuovo Orfanotrofo. È una nuova opera che ci sta molto a cuore. Non possiamo dimostrare la nostra gratitudine se non con la preghiera quotidiana al Signore perché vi protegga sempre. Ci rivolgiamo a voi per ricordare la cara Maria in modo speciale, che, come altre mamme, ora è tra le braccia di Dio, ma sta sempre accanto a Lei e le parla nel suo cuore. Vi saluto con affetto,

Suor Mary Clotilda, SMRA

### RELAZIONE DI SUOR BIJOYA CORRAYA

Dhaka, 11 Giugno 2023

Caro Isidoro,

saluti dall'Orfanotrofo Bottomley Home. Esprimo i nostri ringraziamenti e la nostra gratitudine a Lei e agli altri collaboratori per il vostro generoso contributo alle ragazze orfane di Bottomley Home dell'Arcidiocesi di Dhaka. Apprezziamo il vostro amore e la vostra preoccupazione per i Paesi di missione, specialmente per i poveri, gli orfani e i bisognosi. Il vostro contributo (3.000 euro) è un grande sostegno in questo momento per la crescita, l'assistenza e la formazione dei bambini. Questi bambini potranno sentire e sperimentare che Dio li ama e si prende cura di loro attraverso tante persone generose. Assicuriamo la nostra preghiera per voi e per tutti i donatori che hanno contribuito a questo progetto. Chiediamo anche le vostre preghiere e benedizioni. Dio ci benedica tutti e ci tenga all'ombra del Suo amore. Cordiali saluti in Cristo,

Suor Bijoya Corraya, SMRA



### SIAMO ORGOGLIOSE DI ESSERE BOTTOMLEY GIRLS

Chiamiamo l'Orfanotrofo Bottomley Home la Famiglia Bottomley Home. Il Padre della famiglia è Dio stesso e la Chiesa Cattolica è la Madre. La famiglia è anche paragonata a diversi fiori colorati nello stesso giardino. Vivono insieme bambini provenienti da diversi contesti culturali e da diverse origini del Bangladesh. Attualmente siamo 140. Vorremmo condividere la nostra storia di vita.

Sono **MALOTI MARDI**, arrivata da Rajshahi nel 2016 in classe prima. I miei genitori sono Paulus Mardi e Golapi Hembrom. Siamo due fratelli e due sorelle. Mia madre è muta, non poteva parlare. Mio padre è morto quando ero molto piccola. Quindi, per mia madre era molto difficile mantenerci adeguatamente perché eravamo molto poveri e bisognosi. Mia madre chiedeva l'elemosina di porta in porta. Osservando la situazione, alcuni dei nostri parenti hanno chiesto aiuto al nostro parroco e con il suo aiuto sono arrivata all'Orfanotrofo Bottomley Home quando frequentavo la prima classe. Ora frequento la VII classe. Mi piace stare qui. Sto facendo del mio meglio per andare bene negli studi. Sono molto grata all'Orfanotrofo Bottomley Home e ai nostri amici per avermi aiutato a crescere bene, anche negli studi. Il mio sogno è diventare infermiera e servire i poveri.



Sono **JOTI MRONG**. Ho completato l'esame di maturità e ho ottenuto GPA-5 (Golden A+). Siamo cinque fratelli e sorelle, io sono la quarta. Mia madre lavorava qua e là, ma mio padre non lavorava bene e ha preso in prestito una grande quantità di denaro da diverse persone con interessi elevati. In seguito non è riuscito a pagare il debito. Così, nel 2010, ha lasciato la casa senza informare la mia famiglia. Non è ancora tornato e non sappiamo dove sia. Mia madre è andata in India con la mia famiglia e i miei parenti. Una delle mie zie si prendeva cura di me. Anche lei non è in grado di permettermi di vivere in modo adeguato. Così, con il suo aiuto, sono arrivata a Bottomley Home nel 2014, quando frequentavo la III classe. Ricevo amore e cure speciali dalle suore, dagli insegnanti e anche dai nostri amici. Sono davvero molto grata a Bottomley Home e ai suoi benefattori per l'amore e l'attenzione che hanno per me. In futuro voglio diventare medico (suora). Tuttora vivo nell'Orfanotrofio di Bottomley Home e studio HSC all'Holy Cross College. Sarò in grado di raggiungere il mio obiettivo? Come suora medico potrei servire i poveri e aiutare la mia famiglia di Bottomley.

## LA NOSTRA GIOIA E GRATITUDINE

Siamo **SHALOMI LAMIN, REBA ROZARIO, RIMA ROZARIO E SAMIRA TRIPURA**. Siamo state tutte a Bottomley Home fino all'esame di maturità. In seguito, grazie all'aiuto di amici generosi e della Bottomley Home, stiamo studiando per conseguire il diploma di infermiera. Io sono Shalomi. Ho appena completato il corso e sto svolgendo i due anni di servizio. Noi Reba, Rima e Samira siamo al secondo anno. Stiamo facendo del nostro meglio per fare bene. Siamo tutti molto grati a Bottomley Home e a tutti i nostri benefattori per il vostro contributo amorevole, la vostra cura e il vostro interesse.



# St. Mary's Hospital

Suor Mary Chamily SMRA ci ha inviato una relazione sui nuovi progetti riguardanti il St. Mary's Hospital, in particolare la costruzione di un Istituto Infermieristico per la formazione delle nuove leve, per affrontare la sempre maggiore richiesta dovuta all'affluenza all'ospedale. Ci auguriamo di poter continuare a supportare le Suore SMRA in questo importante impresa.

## LETTERA DI SISTER MARY CHAMILY SMRA

St. Mary's Catholic Mother and Child Care Hospital in Tumilia, Gazipur, Bangladesh.

Dhaka, 27 Marzo 2023

Cari amici,

un caloroso saluto dal Saint Mary's Mother & Child Care Hospital, in Bangladesh. È un tempo di Quaresima nella Chiesa per meditare il sacrificio della vita di nostro Signore Gesù Cristo. Tutti insieme abbiamo iniziato il nostro cammino con il Signore attraverso la preghiera, il digiuno e i sacrifici, in attesa della Pasqua. Dio misericordioso ci benedica tutti. Speriamo che stiate bene e che tutto proceda bene. Anche noi stiamo bene e cerchiamo di fare del nostro meglio con la grazia del Signore e il vostro generoso sostegno. Ora è tempo di primavera nel nostro Paese. La natura è decorata dalle nuove foglie.

Amici, dopo aver superato la tragedia del Covid-19, abbiamo ripreso la nostra vita normale e le attività quotidiane con nuova speranza, coraggio e gioia. Il Signore ha fatto cose meravigliose per noi, ma abbiamo sperimentato molte sofferenze a causa della guerra. È davvero una vita difficile per noi. Speriamo di trovare un giorno un mondo pacifico.

Per questo motivo, stiamo servendo al meglio le persone, in particolare le madri incinte, le partorienti, le neonate e le madri che allattano, per garantire la buona salute della madre e del bambino. In questa stagione c'è un momento di scambio del tempo tra l'inverno e la primavera. In seguito a questo cambio di clima i bambini soffrono di polmonite, bronchite e asma bronchiale. I medici e gli infermieri pediatrici forniscono assistenza per curare e prevenire le malattie.

Il numero di assistiti aumenta di giorno in giorno.

L'anno scorso abbiamo assistito circa 22 mila pazienti e abbiamo effettuato circa 100 parti normali. È una grande opportunità per servire la gente come carisma della nostra congregazione. Per questo abbiamo ampliato in breve tempo il nostro edificio ospedaliero, in modo che i pazienti possano ricevere le cure in modo confortevole.

Vorremmo far conoscere l'Istituto Infermieristico Cattolico di Santa Maria. Ci sono già due sessioni di studenti. Un gruppo ha già completato il primo anno di corso e ha ottenuto un buon risultato. Speriamo che quest'anno ci siano più studenti per la nuova sessione. La costruzione dell'edificio dell'Istituto Infermieristico è stata quasi completata. Il costo di tutto è elevato. Ora abbiamo bisogno dell'arredamento delle aule e degli ostelli e delle



attrezzature di laboratorio. Speriamo di poterla completare al più presto con la benedizione di Dio e la disponibilità dei benefattori.

Vi preghiamo di tenerci nelle vostre preghiere affinché possiamo fare bene e dare salute alle donne e ai bambini. Ogni giorno preghiamo anche per voi. Saremo felici di vedervi, vi preghiamo di venire nel nostro Paese a trovarci. Grazie mille per il vostro continuo aiuto, sostegno e preghiera.

Per oggi non c'è più niente da fare. Che Dio vi benedica, abbiate cura di voi. Arrivederci. La vostra amata,

Suor Mary Chamily SMRA

# Hostel Dhaka

Un particolare ringraziamento va ad Aurelio della Zassa che per tre anni ha perorato la causa dell'Ostello per ragazze di Dhaka e insieme ai suoi amici ha raccolto i fondi necessari alla ristrutturazione di un vecchio edificio. Ora rimane da assicurare la gestione della struttura e contiamo su nuovi donatori per questa buona causa.

## LETTERA DI SANTE AURELIO DELLA ZASSA

Padova, 27 Marzo 2023

Cara amica, caro amico,

sono passati tre anni da quando siamo partiti con questo progetto nel cuore...

Il progetto prevedeva la ristrutturazione di una grande casa al fine di ospitare una quarantina di giovani frequentanti l'Università di Dhaka, offrendo, sotto la cura e la custodia delle suore SMRA, servizi di pernottamento, oltre a sale dedicate allo studio, alla cucina ed ai pranzi... senza escludere quel "piccolo pozzo di Sichar" (una cappellina), dove le studentesse possono attingere dell'acqua viva. Le studentesse, provenienti da località lontane dalla capitale, non avrebbero potuto frequentare l'università se non correndo i rischi legati all'ambiente religioso (prevalentemente islamico) ed al fatto di essere donne in una capitale caotica e carente nella sicurezza individuale.

Ora la struttura si è del tutto saturata ed è completamente operativa e le studentesse sono entusiaste dell'ambiente in cui si trovano. Il progetto prevedeva una spesa di 27.570 € e, con l'impegno di tutti noi, abbiamo raggiunto l'obiettivo prefissato versando già 30.000 €.

Il mio personale impegno finisce pertanto qui, con questa relazione, ma invito tutti gli amici a proseguire, se consentito dalle loro possibilità, affinché la gestione dell'ostello si consolidi e possa anche svilupparsi...

(si progetta, infatti, di aggiungere un altro piano per adattarlo ad ospitare almeno altre 20 studentesse).

Nel prosieguo potrete seguire l'evolversi della vita dell'ostello e dei suoi progetti rilevandolo dalla rivista "Erika News".

Le suore del Bangladesh, la superiora dell'ordine Suor Shubhra, e Suor Clotilda, superiora delle suore di Padova, mi ricordano ed invitano sempre a ringraziare tutti voi e la vostra generosità.

Coinvolgi amici e parenti nell'iniziativa! FAREMO PRIMA E MEGLIO!

Sante Aurelio Della Zassa



# India

## Bosco Nilayam di Cochin

Cari amici, nonostante le analisi macroeconomiche parlino dei significativi sviluppi di grandi Paesi come l'India, anche in quei Paesi vi sono sacche di povertà e situazioni disperate per una gran parte della popolazione, specialmente gli orfani, i disabili, gli emigrati, i giovani di strada, che soltanto chi opera direttamente nelle situazioni più gravi conosce bene. Per alcuni anni abbiamo sostenuto l'opera dell'amico Thomas Maliyakal, per la mensa dei poveri ricoverati negli ospedali del Kerala. Medico laureato all'Università di Padova, ora di 77 anni, si occupa da 42 anni nel settore socio-sanitario come co-operatore laico salesiano. Dopo tre anni che non si faceva sentire, Thomas ci chiede di poterlo sostenere con un progetto specifico, perché la situazione è molto grave. Con l'amico Alberto Manegoni, suo compagno di studi all'Università di Padova, abbiamo concordato di avviare una raccolta fondi per il suo progetto, stante la possibilità che i donatori, tra i quali i suoi vecchi amici, possano devolvere i loro contributi con il vantaggio di poterli detrarre nella dichiarazione dei redditi al 35% attraverso l'Associazione Erika ODV. Non avendo noi sempre la disponibilità di risorse proprie, possiamo svolgere le funzioni di collettore, inviando poi quanto raccolto all'Associazione Don Bosco Nilayam tramite bonifico bancario. Siamo a disposizione per eventuali contributi da destinare al progetto che riportiamo qui, con la causale "Progetto Don Bosco India".

### LETTERA DI THOMAS MALIYAKAL

Dall'India, Kerala – Cochin, 5 Maggio 2023

Cari Amici,

lo sviluppo, la crescita economica e il progresso materiale di una nazione o area geografica vengono di solito misurati in base ai criteri tradizionali assai controversi. Quando un paese è giudicato avanzato nella scala stabilita, quasi sempre questo giudizio non significa una evoluzione o un benessere di tutto il popolo. Tutto il contrario, i ricchi diventano più ricchi e i poveri rimangono sempre più poveri! Negli ultimi

10 anni l'India è stata proclamata più sviluppata, sia per la propaganda del potere politico, sia a causa di alcuni sterili dati dell'economia. È vero che sono emersi nuovi multimilionari e magnati industriali con imprese multinazionali. È anche vero che tecnici altamente qualificati ed esperti ricercatori indiani (soprattutto nel settore informatico) hanno "invaso" buona parte del mondo. Di conseguenza, il livello di vita del ceto medio-alto è migliorato, ma la stragrande maggioranza della popolazione vive ancora nell'abisso della povertà, soprattutto i coltivatori, gli operai, i pescatori, ecc. Contemporaneamente il numero della popolazione





indiana sta avanzando rapidamente a un miliardo e mezzo, superando il primato della Cina. Di conseguenza, risulta che ci sono più persone in miseria in India che in qualsiasi paese del mondo.

A tutto questo si è aggiunto il disastro del Covid-19, che ha fermato lo sviluppo economico e sociale di tutto il mondo per oltre tre anni. Anche l'India è stata costretta a vivere in isolamento e privazione. Nel periodo post-Covid (il termine non è corretto almeno qui in India, visto che il Covid è tuttora presente con pandemia più o meno conclamata), si verifica un fenomeno di emigrazione di giovani del Nord India verso lo Stato di Kerala, in cerca di lavoro e condizione di vita migliori. In questi ultimi mesi questa emigrazione è in aumento, soprattutto per i più giovani, quasi sempre senza specifiche qualifiche lavorative e di minore età. Non trovando alcun impiego legale, c'è chi si dedica al vagabondaggio, borseggio, taccheggio, spaccio di droghe, ecc. Quando vengono fermati dalla polizia, i giovani (molti sono sotto i 20 anni di età) vengono affidati in custodia alla Missione Don Bosco.

Un secolo e mezzo fa, già all'epoca di Don Bosco, la Missione Salesiana è giunta in India, si è sparsa in tutto il sub-continente ed ora ha ben 11 Province Salesiane presenti in India, con centinaia di scuole, istituti universitari, college, politecnici, orfanotrofi, ecc. Solo nella città di Cochin ci sono una dozzina di istituti Salesiani. Migliaia di scolari frequentano le scuole e gli istituti tecnici ed oltre 250 orfani e bambini provengono dalle famiglie poverissime e sono ospiti degli orfanotrofi. "Sneha Bhavan" (Casa d'Amore), è conosciuto in tutto il mondo come un modello di felice connubio fra l'amministrazione pubblica di sinistra e una Congregazione Cattolica. Opera con successo per i "bambini di strada" e nella sua continua esistenza di 50 anni ha salvato ben 12 mila bambini di strada, provvedendo alla loro dimora, protezione, istruzione, addestramento tecnico, impiego, e una famiglia. Oltre ai Sacerdoti, Fratelli, Suore, lavorano nella Casa numerosi laici cattolici appartenenti all'Associazione di Co-operatori Salesiani, un'opera fondata nel 1876 da Don Bosco in persona per la salvezza di bambini e giovani in abbandono e in pericolo. Chi vi scrive queste righe è un Co-operatore Salesiano e un medico chirurgo laureato

all'Università di Padova e impegnato nel settore socio-sanitario dell'India da ben 42 anni.

I giovani emigrati catturati dalla polizia ed affidati all'Istituto Don Bosco non possono essere integrati con gli altri giovani dei diversi Istituti Salesiani, perché hanno la tendenza a scappare e ad indulgere di nuovo ad attività antisociali. Spesso sono inoltre un pessimo esempio ed una cattiva compagnia per gli altri ragazzi e ragazze ospiti. Di conseguenza a questa situazione abbiamo dovuto aprire all'inizio di quest'anno una casa nuova di Don Bosco, chiamata (Don) "Bosco Nilayam" solo per gli ospiti nuovi. Due Sacerdoti Salesiani montano di guardia, giorno e notte e cercano di rieducare i ragazzi ospiti alla vita civile. Si spera che nel giro di un anno o due si possa "trasformarli" e trasferirli agli altri istituti Salesiani per eventuale istruzione o addestramento tecnico secondo i diversi complicati casi individuali. Purtroppo raramente si riesce a rintracciare la famiglia, appunto perché molti non hanno alcuna nozione di appartenenza ad una famiglia, oppure provengono da famiglie "nomadi", in continuo movimento. Il mantenimento di questi giovani (27 individui al momento, ma il numero è in crescita) è attualmente il principale impegno dei Co-operatori laici. Dal mese di marzo 2023 dobbiamo provvedere al loro nutrimento, vestiti, medicine, cose igieniche, ecc. Noi ci affidiamo, anche in questa occasione, alla buona volontà delle anime gentili e generose di venire incontro con un contributo, anche marginale, in sostegno di quest'iniziativa a favore dei giovani, anzi giovanissimi ospiti. Mi permetto di ricordare i validi e generosi contributi ricevuti da parte dell'Associazione Erika diverse volte negli ultimi dieci anni, a favore della nostra opera "Sehiyoon Society" per fornire un pasto al giorno per i poveri pazienti ricoverati negli ospedali pubblici.

Proprio con il Vostro aiuto siamo riusciti a fornire ben 4.800.000 pasti caldi ai pazienti di 3 ospedali pubblici nel giro di 15 anni. Ho la memoria delle conferenze tenute a Cittadella e a S. Giorgio in Bosco negli anni '70 a favore dei lebbrosari di Asia e Africa e del positivo riscontro degli abitanti del padovano alle iniziative promosse.

Ringrazio di cuore chi vuol darci una mano e anche chi è sensibile ai problemi della gioventù.

Thomas Maliyakal

# India

## Ass. Mancikalalu

Nel 2013, su proposta del nostro socio Andrea Caenazzo, abbiamo iniziato una collaborazione con l'Associazione Mancikalalu, che nell'arco degli anni ci ha presentato numerosi progetti, che vengono descritti, almeno in parte, nell'ultima lettera che abbiamo ricevuto. Pur con le nostre modeste risorse, siamo riusciti a dare il nostro contributo alla realizzazione dei vari progetti. Mancikalalu opera in India, un Paese che nei media viene indicato tra quelli che negli ultimi anni manifesta un forte tasso di sviluppo. Ma, come si può desumere da quello che documenta l'Associazione, la situazione continua ad essere molto grave per le famiglie più povere e, in particolare, per l'infanzia. A questa Associazione, nata nel 2006, va tutta la nostra ammirazione per la mission che ha portato avanti in questi anni e per quei progetti che attualmente intende sostenere. La nostra speranza è che qualcuno possa condividere e offrire il proprio contributo con la causale "Progetti India Mancikalalu". Le donazioni che eventualmente ci arriveranno verranno inviate sul conto dell'Associazione Mancikalalu.

### CHI SIAMO E DOVE OPERIAMO

Mancikalalu Onlus nasce nel 2006, da allora lavoriamo in India per tutelare bambini, ragazzi e donne che provengono da contesti marginali e difficili.

Ci occupiamo di accompagnarli in percorsi di istruzione ed avviamento al lavoro, ma anche di garantire l'accesso a cure mediche e riabilitative di bambini e ragazzi con disabilità e di inclusione sociale.

Vogliamo costruire insieme a loro, un percorso di crescita e di emancipazione cercando di renderli liberi dallo stigma sociale in cui vivono.

Mancikalalu Onlus, sin dall'inizio del suo lavoro in India, ha sempre sostenuto la necessità di garantire qualità di vita a bambini e adolescenti per permettere loro di crearsi un futuro e rispondere alle esigenze del singolo individuo; concentrandosi così sulle qualità di ognuno e farle emergere. Il lavoro che svolge l'Associazione dal 2006 è quello di accompagnare ogni singolo ragazzo in un percorso di istruzione e crescita che risponda alle sue ambizioni e predisposizioni personali. Dal 2018 Mancikalalu ha iniziato a sostenere progetti che donassero dignità e maggiore consapevolezza a bambini e ragazzi con disabilità, cercando di fare emergere, grazie al lavoro dei partner locali, quello che i ragazzi "sanno fare" e non quello che "non sanno fare". Solo con una risposta mirata ad ogni singola situazione si può avere la certezza che il ragazzo possa vivere con dignità e maggiore consapevolezza e così anche la sua famiglia.

### PROGETTO "CHILDREN OF THE WORLD"

Da agosto 2019 inizia la collaborazione con l'orfanotrofio "Children of the World" di Delhi.

L'orfanotrofio accoglie ad oggi 25 neonati e bambini dai pochi giorni di vita ai 10 anni d'età tutti in attesa di adozione e di una famiglia pronta ad amarli per sempre.

Mancikalalu Onlus garantisce ai bambini la presenza di una counselor, una tutor ed una logopedista.

I traumi vissuti da alcuni di loro, necessitano di essere fronteggiati e proprio per questo la counselor sta portando avanti un lavoro individuale con ciascuno.

Lo sviluppo del linguaggio è una sfera che direttamente risente di queste situazioni e la logopedista sta lavorando con questi bambini o con i bambini con disabilità che hanno necessità di un percorso particolare. La tutor si occupa di aiutarli con i compiti ed organizzare attività ludiche e ricreative, i pomeriggi in orfanotrofio sanno diventare un vero momento di festa e risate.

La tua donazione garantirà un'assistenza specifica e personale di supporto qualificato.

Questi bambini provengono da contesti difficili e spesso traumatici, perciò il loro percorso di crescita necessita di amore, tenerezza e comprensione.

> con 35 € garantisci la copertura delle spese mediche mensili per i bambini;

> con 55 € garantirai la presenza della tutor per una settimana;

> con 81 € garantirai le sedute settimanali delle counselor;

> con 110 € la logopedista lavorerà con i bambini per due settimane;

### PROGETTO "UNITÀ DI TERAPIA MOBILE"

Da fine 2020 inizia la collaborazione con l'Associazione "Satya Special School" per avviare il progetto "Unità di Terapia Mobile" con l'obiettivo di portare figure professionali come fisioterapisti, logopedisti ed educatori nei villaggi sperduti dell'Unione Territoriale di Pondicherry presso famiglie con figli con disabilità gravi. In India, nascere con una qualsiasi forma di disabilità è ancora motivo di vergogna e spesso i figli vengono nascosti e relegati nelle loro abitazioni.

L'Unità di Terapia Mobile garantisce terapie riabilitative





domiciliari da parte di professionisti, dignità ed un percorso personalizzato per ciascun bambino e ragazzo che fa parte del progetto.

Geeta, Jeeva, Kanishka e Sankari sono alcuni dei bambini che fanno parte dell'Unità di Terapia Mobile e settimanalmente ricevono le loro terapie, fondamentali per il loro sviluppo e crescita.

Geeta è affetta da disturbo dell'attenzione ed iperattività e le sedute di logopedia sono fondamentali per implementare il suo livello di interazione con il contesto circostante.

Jeeva ha un ritardo cognitivo e la presenza dell'educatore multidisciplinare sta permettendo di migliorare il suo livello di indipendenza quotidiana.

Kanishka è affetta da paralisi cerebrale infantile e per lei la fisioterapia è essenziale per migliorare la sua postura e capacità di movimento.

Sankari ha un ritardo cognitivo, la fisioterapia e logopedia sono strumenti centrali per interagire con la sua famiglia ed il contesto circostante.

Il progetto verrà realizzato dall'Associazione indiana "Satya Special School" con il supporto di Mancikalalu Onlus e S.E.V.A. Odv.

Il tuo contributo garantisce accesso a trattamenti terapeutici specializzati e su misura per ognuno di loro. Fisioterapisti, logopedisti, educatori multidisciplinari seguiranno questi bambini nel loro personale percorso riabilitativo e di inclusione:

- > con 15 € 5 bambini saranno seguiti dal fisioterapista per una giornata;
- > con 30 € acquisterai materiale didattico per le attività annuali di 3 bambini;
- > con 50 € garantirai ausili e apparecchiature per 1 bambino (stampelle, tutori, etc);
- > con 100 € la logopedista seguirà tutti i 30 bambini per due settimane;

Sostenendo questo progetto potrai aiutare, non solo il bambino, ma anche la sua famiglia, ad avere una vita dignitosa e significativa.

Se anche tu credi nell'importanza di questo progetto, aiutaci a continuare a garantire le terapie e l'assistenza necessaria a chi, senza di esse, sarebbe lasciato solo.

Grazie di cuore per tutto quello che farai per loro!



Gaia Favaretti  
Fondatrice e Direttrice Generale di Mancikalalu Onlus

# Armenia

## Ass. Declipse

Negli ultimi due anni ci siamo occupati della gravissima situazione dei bambini rifugiati dell'Artsakh Nagorno-Karabakh, in Armenia, a sostegno della ONG Declipse Armenia, tramite il Comitato SconfinaMenti di Campo San Martino. Presentiamo qui un intervento di Pierpaolo Faggi, già professore di Geografia Umana all'Università di Padova, che più volte si è recato in Armenia e ci può far conoscere l'attuale situazione di quel popolo, che ha subito orrori indicibili nel passato e ancora oggi lotta per la sopravvivenza.



### PER I BAMBINI RIFUGIATI DALL'ARTSAKH/ NAGORNO KARABAKH - DI PIERPAOLO FAGGI

L'attacco azero fu lanciato il 27 settembre 2020. Le deboli forze dell'autoproclamata Repubblica dell'Artsakh (Ex Regione Autonoma del Nagorno Karabakh, in Azerbaijan) cercarono di resistere, ma vennero progressivamente e rapidamente circondate, abbattute, fatte arretrare. Troppo elevati gli squilibri: demografico (150.000 armeni dell'Artsakh, sostenuti dai 4 milioni dell'Armenia, contro i 10 milioni di Azeri, fiancheggiati dai 90 milioni di Turchi), economico (negli ultimi decenni l'Azerbaijan si è enormemente arricchito con gas e petrolio), militare (un piccolo esercito tradizionale contro i più sofisticati droni e aerei di un'armata ricchissima). Ne risultò la "guerra dei 44 giorni": il 9 novembre, grazie ad un volutamente ritardato intervento russo, ad evidenziare che la salvezza armena poteva dipendere solo dal Cremlino, venne firmato un cessate il fuoco che lasciò, oltre ad un profondo senso di frustrazione e di insicurezza nella Repubblica d'Armenia, un Artsakh privato di tre quarti del territorio e con una popolazione di 120.000 abitanti, che avevano un solo collegamento con l'Armenia e con il resto del mondo – attraverso quello che è ormai divenuto il noto "corridoio di Lachin".

Una gran parte si rifugò in Armenia. Di punto in bianco, dalla sera alla mattina, prendendo su quattro cose e lasciando casa, scuola, parchi giochi, cimiteri, paesaggi, interrompendo consuetudini, pratiche, convivialità. Un'enorme crisi sociale e territoriale. 120.000 persone, di cui almeno 30-40.000 bambini.

Come sempre in questi casi, la macchina degli aiuti si è messa in moto: la Repubblica d'Armenia, le Agenzie internazionali, la rete della diaspora, delle parentele e della solidarietà hanno garantito con molto impegno



e le scontate difficoltà il soddisfacimento dei bisogni primari (abitazioni, sanità, rifornimenti, scolarizzazione di base...). L'hardware dell'emergenza, paradossalmente più semplice e replicabile dell'altro intervento, quello minuto, personalizzato e mirato, necessario per il superamento del trauma dell'espulsione, dell'abbandono e dello spaesamento: il trauma legato alla condizione di rifugiati. Proprio su questi problemi (il software dell'intervento di emergenza) si è dunque concentrata fin dall'inizio (gennaio 2021) l'azione dell'Associazione SconfinaMenti di Campo S. Martino (presieduta da Bernardina Fior Lucatello), operante nel quadro del Comitato di Sostegno alle Forze e Iniziative di Pace della Provincia di Padova, che ha alle spalle una lunga attività di cooperazione in contesti post-bellici, formatasi e maturata ai tempi della guerra in Bosnia su iniziativa di Lucia Zanarella e su ispirazione di Alexander Langer. La controparte armena è stata individuata nell'ONG Declipse Armenia (presieduta a Yerevan da Lilit Sargsyan), attiva nel sostegno psico-pedagogico in collegamento con il Centro Interculturale Alexander Langer di Yerevan, coordinato da Grigor Ghazaryan. Ne è nato il "Refugee Assistance Project", tuttora operante, che ha visto via via il sostegno di altre Associazioni italiane (tra cui Associazione Erika ODV di Sn Giorgio in Bosco e Limena e Comitato Premio al Semiatore di Campo San Martino) e armene (associazioni di volontariato, tra cui The Loft, "Article 3" Club, ecc.). La finalità del progetto è l'accompagnamento psico-pedagogico dei bambini dell'Artsakh rifugiati a Yerevan (finora oltre 160 beneficiari, con il coinvolgimento delle relative famiglie) per il superamento del trauma bellico e per un'efficace integrazione nella nuova realtà urbana. Le



attività, condotte da volontari/e di Declipse, consistono in un rinforzo didattico relativo alle materie scolastiche: matematica, scienze, lingua armena e inglese (si è iniziato da poco anche un piccolo corso base di italiano, per potenziare la multiculturalità) condotto con modalità di didattica attiva, prevalentemente in gruppo, e largo uso di sperimentazione, con attenzione personalizzata per i punti di debolezza. Largo spazio per le attività artistiche (arteterapia: disegno e pittura, arti plastiche, canto, ballo) con attenzione comparativa per le specificità dell'Artsakh nel quadro complessivo del mondo armeno. Frequenti le escursioni in gruppo, sia in contesto urbano (ludoteche specializzate, musei, teatri, luoghi particolarmente significativi della città) che rurale (naturoterapia, orientamento, piccole sperimentazioni). Non mancano, in stagione, pomeriggi in piscina e nei parchi suburbani, come pure le festine di Natale, di fine anno scolastico e dei compleanni. Ovviamente, le attività vengono condotte in gruppetti suddivisi per età e per attitudini: un gruppo dipinge, uno maneggia plastilina, un altro conduce un piccolo esperimento di scienze. Tra le attività particolari, la realizzazione, alla fine del primo anno del progetto, di un video musicale interpretato dai bambini in armeno standard e dialetto dell'Artsakh, con la collaborazione di musicisti e operatori professionisti (<https://youtu.be/t1fHNFAC3W>). Costante è il monitoraggio psico-pedagogico, sia sul piano individuale che relativo alle dinamiche di gruppo. I fondi raccolti in Italia vengono inviati a Declipse tramite trasferimento bancario e vengono utilizzati per il trasporto dei bambini tra casa e sede delle attività, la refezione, l'acquisto dei materiali didattici e artistici, i biglietti d'ingresso dove necessario, l'organizzazione dei festeggiamenti. Sono stati effettuati anche piccoli e mirati interventi di sostegno alle famiglie più bisognose. Il rendiconto viene inviato semestralmente da Declipse a SconfinaMenti.

I problemi ovviamente non mancano. Se una parte dei bambini, soprattutto quelli che abitavano i territori non occupati nel 2020 dagli Azeri, è rientrata a casa, continua lo stitilicidio in arrivo a Yerevan di famiglie che risiedono nelle aree presso la frontiera, sia dell'Artsakh che della Repubblica d'Armenia, sempre a rischio di tiro da parte di ceccchini azeri. C'è poi da sei mesi la chiusura, da parte dell'Azerbaijan, del corridoio di Lachin, l'unica strada che unisce l'Artsakh all'Armenia e al resto del mondo, chiusura che blocca gli spostamenti, i rifornimenti e impedisce i ricongiungimenti famigliari. E ci sono, ancora pesanti, gli effetti del trauma su alcuni bambini: resta fissa in mente, da una delle visite al progetto, l'immagine di un piccolo che si reca alle sale delle attività con la mamma da cui non riesce a distaccarsi, non parla con nessuno, non partecipa alle attività ma le osserva discosto, con sguardo spento. E c'è infine la consapevolezza che le attività di Declipse, piccola realtà, non possono coinvolgere, per motivi logistici e di risorse, che una piccola, piccolissima parte delle migliaia di bambini ancora rifugiati in Armenia. Una goccia nel mare. Tuttavia, restano in mente anche la gioia e l'entusiasmo dei piccoli in azione, il cameratismo, la confidenza con i volontari, la semplicità e l'allegria con cui riescono a disegnare i ricordi della terra di partenza, sempre con bei colori vivaci e senza cupezza. Resta in mente la soddisfazione e l'orgoglio con cui una bambina mi ha scritto, alla fine della prima lezione di italiano, "Io sono armena, tu sei italiano".

Una goccia nel mare, certo, ma una goccia brillante.

Pierpaolo Faggi

# Polonia

## Le Suore Dorotee

### in aiuto ai bambini di Javoriv - Ucraina

Nel 2022 ci siamo dati da fare per assistere i profughi dell'Ucraina, contando sulla collaborazione delle Suore Dorotee presenti in Ucraina, in Polonia e in Romania, ma anche con altre realtà vicine ai profughi, come la Casa Madre Colomba, l'Associazione Il Chicco, in Romania, e l'Istituto Jon Creanga, in Moldavia. Abbiamo realizzato alcune manifestazioni, una Collettiva di Pittura e Grafica e una raccolta fondi che ha dato i suoi frutti. Complessivamente fino dicembre 2022 abbiamo potuto devolvere 20.000 € per questo progetto che ci stava a cuore. Purtroppo la guerra continua e la popolazione ucraina sta soffrendo terribilmente nel proprio Paese e anche nei Paesi dove molti trovano un rifugio. Per questo la nostra azione continua. Abbiamo approfondito i nostri rapporti con Suor Maria Teresa Merlo, Superiora delegata delle Suore Dorotee per i Paesi dell'Est Europa, che si trova a Lublino, in Polonia, in una sede centrale che coordina l'attività anche con le sedi in Ucraina e Romania (vedi "Erika News" n. 66 pag. 6-7). Noi versiamo le donazioni sul conto bancario in Polonia, che poi vengono gestite da Suor Maria Teresa Merlo. Finora da gennaio 2023 abbiamo assicurato donazioni per 17.000 €.

#### LETTERE DI SUOR MARIA TERESA MERLO SUPERIORA DELEGATA AI PAESI EST EUROPA SUORE MAESTRE DI SANTA DOROTEA FIGLIE DEI SACRI CUORI

Lublino, Polonia, 31 Marzo 2023

Viviamo nella speranza del Risorto! La Pasqua! Mistero di salvezza che passa dall'oscurità, dalla prova e dalla morte in croce, alla salvezza, per tutti coloro che accolgono la buona novella di Cristo.

Al carissimo Sig. Isidoro,

Ai cari amici dell'Associazione Erika e a quanti sono solidali con coloro che ogni giorno sperimentano la durezza della vita, per varie cause sconosciute da tutti noi, un saluto di bene in occasione della Pasqua 2023.

L'immagine oscura del sepolcro rappresenta la buia notte che stiamo vivendo a livello globale. Non c'è bisogno di citare paesi, situazioni, catastrofi di ogni genere: terremoti a naufragi, guerre in atto qua e là! Tutti viviamo in attesa di giorni migliori. Ci conforta la luce che emana nel sepolcro vuoto... la Luce è Lui, Gesù Cristo Risorto.

Solo Dio può dare tale certezza, perché l'umanità si dichiara a favore della pace, ma fa la guerra; proclama la solidarietà, ma non si preoccupa con la fame nel mondo che uccide, ogni giorno, centinaia di milioni di bambini e non solo... La fede in Gesù Cristo Risorto, dono di Dio, ci spinge verso un orizzonte di luce e di speranza. Sì! Verranno giorni di pace, giorni di vera fraternità in cui ci apriremo all'accoglienza di coloro che fuggono da quelle realtà dove si muore di fame o di persecuzione.

Questo semplice messaggio, in sintonia con i fatti attuali, vuole manifestare la gratitudine di tutti noi: dall'Ucraina, dalla Polonia e dalla Romania, noi tutti: Suore Dorotee, bambini e loro famiglie, accolti e sostenuti con il vostro aiuto, persone che collaborano nel volontariato, tutti



insieme vogliamo dirvi che siete un segno vivo del Risorto nella vita di coloro che sperimentano il dolore per le vittime della guerra, l'esperienza straziante della fame, della precarietà, della fuga da dove non è più possibile vivere.

Carissimi, auguri di lieta e santa Pasqua, la gioia del Risorto si effonda nei vostri cuori ed in coloro che vivono al vostro fianco. "Quelli della porta accanto", ha detto più volte Papa Francesco. Per tutti voi, uomini, donne, bambini e ragazzi e nonni, che sapete donare qualcosa di voi stessi, affinché noi possiamo far gioire un bambino, dare assistenza ad un anziano, accogliere coloro che fuggono dalla guerra. Grazie! Una e mille volte grazie! È il modo migliore di mantenere viva la fede nel Risorto: non con parole, ma con i fatti. Dio vi benedica. Buona Pasqua. Sempre riconoscenti, le comunità Delle Suore Dorotee che operano all'Est Europa. E con tutte loro,

Suor Maria Teresa Merlo sdvi



Toblino, 27 Giugno 2023

Caro amico Isidoro,

grazie a te e a tutti i sostenitori dell'Associazione Erika, la nostra missione impegnata in Ucraina, Polonia e Romania, ha ricevuto una copiosa offerta, proveniente da due persone con cuore buono e generoso, sensibili ai mille e mille bambini, alle centinaia e migliaia di famiglie che soffrono l'inclemenza dei bombardamenti, dove giorno e notte si semina terrore, feriti, morte e ovunque distruzione. A nome delle suore che operano nell'Est Europa, con cuore pieno di gratitudine mi rivolgo ai cari signori Giorgio Raumer e Bianca Zaffonato. Siamo commosse del vostro sostegno arrivato nel momento opportuno perché il boom degli aiuti verso il dramma della guerra si è indebolito, per non dire quasi scomparso.

Ma desidero che non siano solo le mie parole a manifestare il grazie che dobbiamo a voi, Giorgio e Bianca; perciò passo la parola ai fatti, alle foto che rappresentano quanto bisogno c'è di sostenere la missione delle suore nostre sorelle nell'Est Europa. Desidero farlo con le immagini delle realtà dove si opera da quasi trent'anni in Ucraina, Polonia e Romania. Dalla Romania, ringrazia tutta la comunità parrocchiale per il lavoro solidale che le suore svolgono presso gli anziani, bambini e ragazzi della zona agricola di Oteleni, Suor Amabilis, in modo particolare,

ringrazia Isidoro e l'Associazione Erika con i loro benefattori che rendono possibile continuare la missione in Romania.

Guardate quanti ragazzi e bambini stiamo assistendo con i vostri contributi.

Caro Isidoro, non ho parole per ringraziare, lascio voce alla preghiera delle suore e di tanti e tanti bambini, ragazzi ed anziani assistiti con il vostro aiuto. Per favore ringrazi tutti, in particolare i signori Giorgio e Bianca.

Un abbraccio di fraterna gratitudine.

Suor Maria Teresa Merlo sdvi

**SOPRA: SUOR IVA NELLE ATTIVITÀ CON I BAMBINI DI JAVORIV – MOLTI GENITORI SI SONO ARRUOLATI NELL'ESERCITO PER DIFENDERE LA LORO PATRIA.**

**SOTTO: IL GRUPPO CON IL LORO PARROCO DON MARCO, LE SUORE SUOR ROSILY, INDIANA, SUOR MALGOZATA, POLACCA, E SUOR IVA, BRASILIANA.**

**NELLA PAGINA DI FIANCO BAMBINI UCRAINI AL LAVORO SOCIO-EDUCATIVO. TUTTI RINGRAZIANO PER GLI AIUTI CHE OFFRITE LORO.**



# Moldavia

## Ginnasio "Jon Creanga"

Sulla Moldavia ci sono nubi minacciose di guerra perché al suo confine c'è la Transnistria, l'enclave russa che è fornita di numerose armi che possono essere usate con un ordine di Putin contro questo piccolo Paese molto debole, non solo sul piano militare, ma anche su quello economico, e anche per il fatto che non fa parte dell'Unione Europea. Sono molti gli immigrati, soprattutto donne, che operano in molte famiglie italiane come badanti qui in Italia. Con alcune di esse è in contatto la nostra amica Antonietta Dal Bo, che cerca di aiutarle anche con la fornitura di vestiario, che riescono a fare pervenire in Moldavia. È Antonietta che ci ha fatto conoscere Eudochia Reazantev, la Preside dell'Istituto Ginnasio "Jon Creanga" di Calarasi, che sosteniamo da due anni. È tramite questo Istituto che siamo riusciti a far pervenire il nostro sostegno ai profughi ucraini che si sono rifugiati anche in Moldavia. Dalla lettera che Eudochia ha scritto ad Antonietta si può capire le difficoltà economiche di quel Paese.

### LETTERE DI EUDOCHIA RAEZANTEV

Calarasi, 10 Febbraio 2023

Gentile Signora Antonietta,

sono molto felice che pensi sempre a noi e ai nostri problemi. Grazie mille per tutto quello che fai per noi. Per quanto riguarda le nostre esigenze, sono grandi, perché il deficit di bilancio per quest'anno è di oltre 700.000 lei (35.000 euro). Speriamo che il governo trovi il modo di pagare. Tuttavia non voglio abusare della gentilezza del Sig. Rossetto. Penso che ci siano persone che hanno bisogno di aiuto ancora di più.

Molte grazie a te e al Sig. Rossetto per tutto il bene che fate. Ieri ho ricevuto i vostri pacchi. Abbiamo dato alcune cose ai nostri studenti e abbiamo portato il resto al Centro Rifugiati. Sia i bambini che le donne ucraine erano molto felici e vi mando un grande GRAZIE. Ti abbraccio forte,

Eudochia Reazantev

Calarasi, 15 Marzo 2023

Gentile Signor Isidoro Rossetto,

con profondi sentimenti di gratitudine, vi informiamo che abbiamo ricevuto dall'Associazione Erika la donazione di 1.000 euro per i rifugiati dall'Ucraina.

Dobbiamo informarvi che le persone che erano nel Centro Rifugiati della nostra città sono partite, alcune verso Paesi europei, e più della metà sono tornate alle loro case. Il centro profughi non chiude, aspetta altri profughi. Si presume che a luglio sia prevista una nuova ondata. A questo proposito, chiediamo rispettosamente di permetterci di utilizzare questa donazione per procurare 15 tavoli nella mensa scolastica, in quanto i tavoli che ora sono nella mensa sono vecchi e danneggiati.

Grazie in anticipo per la tua comprensione. Con rispetto,

Eudochia Reazantev

Calarasi, 10 Aprile 2023

Gentile Signor Isidoro Rossetto,

abbiamo acquistato 15 nuovi tavoli, che hanno cambiato notevolmente l'aspetto della mensa. I bambini che stanno mangiando sono felici e vi ringraziano profondamente. Signor Rossetto, ho scritto alla Signora Antonietta non molto tempo fa, le dico anche: finché ci sono persone di cuore grande come lei, la Signora Antonietta e tanti altri, l'umanità, il mondo sopravviverà. Ancora una volta, vi ringrazio dal profondo del mio cuore e vi auguro buona salute. Con profondo rispetto,

Eudochia Reazantev



# Bulgaria

## AES CCC



Nel corso degli anni abbiamo avuto modo di collaborare con l'AES CCC, prima ONG nata nel padovano e che vanta importanti progetti in vari Paesi del mondo. Siamo stati sollecitati ad intervenire su alcuni progetti in Bulgaria, Costa d'Avorio, Paraguay, Burkina Faso, Moldavia da tre volontarie dell'AES, Norma Saccardo, Antonietta Dal Bo e Evy Pegoraro, con le quali abbiamo instaurato un ottimo rapporto, perché condividiamo gli stessi obiettivi umanitari.

Norma è responsabile dell'AES per i rapporti con la Bulgaria e si è impegnata molto per realizzare la più grande raccolta di libri in lingua italiana della Bulgaria nella biblioteca di Plovdiv, alla quale abbiamo aderito in passato con la fornitura di numerosi volumi, e organizzando anche una rassegna con alcuni autori italiani, che hanno presentato le loro opere (vedi "Erika News" n. 66, pag. 53). Qualcuno ci chiede di poter fare rete tra le associazioni che operano nel nostro territorio. In realtà, anche senza un'organizzazione specifica, lo facciamo, almeno in parte, da sempre, cercando di accogliere le proposte che ci pervengono da altre associazioni e gruppi, come si evidenzia dalle nostre pagine.

### LETTERA DI NORMA SACCARDO

16 febbraio 2023

Carissimi Isidoro e Paolo,

ho ricevuto l'ultimo numero della bellissima rivista "Erika News". Sono sempre meravigliata e riconoscente verso Isidoro ed i suoi collaboratori per il grande lavoro che svolgono in giro per il mondo. Siete bravissimi e mi congratulo con voi tutti. Ringrazio Paolo Bocchese per avere scritto l'articolo relativo all'evento dello scorso anno in Bulgaria, vissuto insieme ad un gruppo di amici scrittori e poeti che hanno presentato i loro libri a Plovdiv ed Isidoro per averlo pubblicato. Vi ringrazio di cuore anche di avere citato gli impegni di collaborazione da parte di vari organismi, in supporto alle persone meno fortunate di quel Paese, che vengono realizzati tramite la ONG AES CCC, di Padova di cui sono socia e referente per la Bulgaria. Vi auguro di continuare nel vostro importante impegno: il BENE non ha confini. Un caro saluto,

Norma Saccardo

### LETTERE DALLA BULGARIA

31 Marzo 2023

Prima dell'inizio del nuovo anno scolastico 2022/2023, l'Asilo "Zname na mira" ha ricevuto una donazione dai nostri amici dall'AES - Padova, Italia. Abbiamo acquistato una stampante a colori per uso comune da parte di tutti i gruppi della scuola dell'infanzia, per gli insegnanti dei gruppi abbiamo comprato la chiavetta USB. Attraverso la donazione sono stati sostenuti sia l'educazione dei bambini che il lavoro degli insegnanti. Ai bambini piace risolvere enigmi, immagini a colori. La stampante nuova ha dato la possibilità alle maestre di realizzare giochi per i bambini, addobbi per le feste, utilizzare materiale fotografico per l'educazione dei bambini. Nel nostro asilo l'organico è composto da diverse figure educative: 10 maestre, poi abbiamo personale non pedagogico

composto da 10 persone e 3 infermiere che si prendono cura di 97 bambini dai 2 ai 7 anni. La stampante è utilizzata da tutti i gruppi della scuola dell'infanzia, dai colleghi nella preparazione delle attività e nella preparazione di tavole su vari argomenti. Ringraziamo la direzione di AES per la donazione e per aver pensato ai nostri bambini! Grazie dal cuore, cari amici! Siate benedetti nella vostra nobile missione! Per il nuovo anno scolastico, vorremmo acquistare più giochi educativi per i bambini, che sono costosi: giochi STEM, lavagne educative, materiali per lavorare con bambini con difficoltà educative.

Elka Arnaudova - Direttrice Asilo "Zname na mira"

100 bambini dai 2 ai 6 anni vengono educati e cresciuti nell'Asilo "Mechta" di Belene. Quest'anno, a giugno, festeggeremo i 45 anni dalla nascita della scuola d'infanzia (che è la prima in città), con molti eventi e attività, la maggior parte delle quali si svolgeranno nel grande cortile della scuola d'infanzia. Il collettivo è composto da 27 persone: 12 specialisti pedagogici - 11 personale non pedagogico - 11 personale medico - 2 uno psicologo e un logopedista, assegnati al progetto per lavorare con bambini con bisogni educativi speciali, bambini a rischio e bambini con talenti. Stiamo lavorando ai progetti: "Inclusione attiva nel sistema educativo prescolare" e "Sostegno all'educazione inclusiva".

Il nostro asilo è un posto meraviglioso che unisce professionalità, amore, creatività, ambizioni e il magico mondo dei bambini. Questa magia che raccoglie e invia ogni anno centinaia di volti sorridenti di bambini. La richiesta per la fornitura di aiuti/attrezzature per il 2023 dall'AES - Padova riguarda monitor o un proiettore che verrebbero utilizzati come parete di lavoro (lavagna bianca) per i gruppi e mini dispositivi/lettori CD. Le altalene che abbiamo acquistato vengono utilizzate con gioia dai bambini, per cui vi ringraziamo!

Stela Maneva - Direttrice Asilo "Mechta"

# Palestina

## Istituto Effeta Paolo VI

Nel logo della nostra Associazione è scritto "Promozione dell'infanzia nel mondo". Sappiamo di non avere le risorse umane per farlo direttamente, ma ci affidiamo con fiducia e ammirazione alle persone e alle istituzioni che operano sul campo, come le Suore Dorotee dell'Istituto Effeta Paolo VI nella tribolata Palestina, a favore dei bambini audiolesi. Le lettere di Suor Ginetta Aldegheri ci fanno capire quanto grande sia la loro missione e quanto utile possa essere la nostra presenza.

### LETTERE DI SUOR GINETTA ALDEGHERI

Effeta Paolo VI, Betlemme, 19 Maggio 2023

Gentile Dott. Isidoro Rossetto, Presidente Ass. Erika, dalla nostra Congregazione ci hanno comunicato la notizia del bonifico che ci avete inviato come aiuto ai bambini audiolesi, che frequentano la nostra scuola "Effeta Paolo VI", dove, dopo paziente esercizio di logopedia, imparano a comunicare con la parola a viva voce. E come ne sono orgogliosi!

Con tale generoso contributo, pensiamo di aiutare gli alunni, le cui famiglie sono in maggiore difficoltà economica, perché possano continuare e terminare la loro formazione scolastica e affrontare la vita con più preparazione e dignità.

Ho ringraziato il Signore, perché ci sono persone dal cuore buono, che vivono la Parola di Dio e sanno prendersi cura "dell'altro", guardando oltre il proprio recinto...

La generosità dei benefattori mi stimola ad avere una "marcia in più" nell'essere disponibile con quell'amore che va al di là di ogni confine, con la certezza che lì il Signore mi aspetta! Grazie!

Riconoscente, assieme alla Superiora Suor Carmela Dal Barco e sorelle della comunità Effeta di Betlemme, assicuro a coloro che hanno collaborato nel sostegno il nostro ricordo in preghiera nella Grotta Santa in Betlemme, dove il Signore Gesù si è fatto "Pane e Parola".

Fraternamente,

Suor Ginetta Aldegheri

Effeta Paolo VI, Betlemme, 6 Luglio 2023

Gentile Sig. Isidoro Rossetto Presidente e amici tutti dell'Associazione Erika,

è un piacere mantenere un rapporto amichevole con voi, che con affetto e simpatia vi fate presenti con i vostri gesti di solidarietà, seguendo l'esempio di Gesù. Il 2022-2023 si è svolto nella normalità, anche se c'è stato qualche episodio "un po' caldo", a causa degli eventi politici.

Quest'anno oltre allo svolgimento dei programmi stabiliti nelle varie discipline, sono state realizzate varie attività

extra scolastiche; ad esempio, le classi elementari e superiori hanno aderito all'iniziativa "cura dell'ambiente" e si sono impegnati, poi, nella realizzazione del progetto all'interno dell'Istituto, applicandosi nel riciclaggio e nel giardinaggio.

Con un po' di buona volontà, è possibile abbellire il proprio ambiente, senza spese, solo con un tocco di senso artistico. Gli studenti all'interno della scuola si sono esercitati nell'arte culinaria, qui molto importante, soprattutto per la donna, non solo nel quotidiano, ma anche per particolari ricorrenze: anniversari e festività. La tradizione della cultura araba locale è molto ricca.

I bambini delle classi della primaria e dell'infanzia sono stati impegnati in attività manuali per stimolarli alla scoperta delle loro abilità con il gioco dei colori, del collage... oltre che nell'arte culinaria al loro livello: realizzare un dolce, una spremuta, con assaggio, per capire i vari gusti: buono, aspro, dolce, salato... per il bambino audioleso è molto importante per la conoscenza non solo della parola, ma per l'apprendimento del gusto e dell'azione.

Tutti gli alunni (circa 200) si sono dimostrati orgogliosi e soddisfatti di quanto hanno potuto conoscere.

Ci sono state anche attività artistiche all'interno della nostra scuola, a seconda dell'età; hanno imparato la tecnica dei lustrini, delle perle, dei sassi, del mosaico, realizzando un pannello da donare alla propria mamma il giorno della sua festa, e per abbellire la scuola, a cui ci tengo molto.

Sono felici di scoprire le proprie abilità.

Il miracolo evangelico della "guarigione del sordo" continua ancora oggi, grazie alla sensibilità e al sostegno di tanta carità che, goccia a goccia, alimenta le risorse necessarie per far fronte alla quotidiana richiesta a livello materiale ed educativo.

Tutto torni a gloria e lode del Signore Gesù, che ha fatto bene ogni cosa.

Suor Ginetta Aldegheri





# Siria

## Suore Dorotee

I nostri soci hanno sempre una grande sensibilità, pronta a captare segnali di aiuto che vengono anche da lontano. È capitato così che qualcuno si è chiesto se si poteva fare qualcosa per le popolazioni colpite dal terrificante terremoto che ha colpito la Siria e la Turchia. Abbiamo chiesto alla Suore Dorotee se avessero qualcuno di loro ad operare in Siria, una terra disastata anche da anni di guerra, che non gode di un'organizzazione statale come quella turca. Abbiamo scoperto che ad Aleppo c'è un gruppo di Suore Dorotee che si sono subito attivate per offrire dei servizi primari ai sopravvissuti. Grazie ad alcune donazioni che ci sono pervenute successivamente, siamo riusciti ad inviare due contributi, pari a 4.000 € alla sede di Vicenza, perché non era possibile operare direttamente con la Siria. Abbiamo ricevuto un articolo che pubblichiamo qui e che ci può far capire qual era la situazione del disastro. Cercheremo di continuare la nostra azione di sostegno all'opera delle Suore Dorotee ad Aleppo.

### LETTERE DI SUOR JULIA LÒPEZ

18 Febbraio 2018

Buon pomeriggio Dr. Isidoro Rossetto, Presidente dell'Associazione Erika. Ringrazio la vostra volontà di condivisione solidale con il popolo di Aleppo, dove le nostre sorelle sono presenti con la loro vicinanza umana, operativa e spirituale verso le persone che soffrono a causa dei momenti difficili che stanno vivendo. Con gratitudine,

Suor Julia Lòpez - Consigliera generale responsabile delle missioni

4 Marzo 2023

Buonasera Dr. Isidoro Rossetto, Presidente dell'Associazione Erika. Con riconoscenza la informo che la vostra generosa donazione di 2.000 € per i poveri che soffrono le conseguenze del terremoto è arrivata e sarà portata domani da una sorella che viaggia verso quelle terre. A nome di loro invio un sentito grazie e le nostre preghiere per lei e i membri della solidale Associazione Erika. Cordiali saluti,

Suor Julia Lòpez - Consigliera generale incaricata delle missioni



Pioveva, faceva freddo, tutti erano in strada: anziani, bambini, giovani. Siamo rimasti così quattro ore. È stato orribile, angosciante». Così Suor Seba Al Khouri, giordana, 52 anni, superiora della Comunità delle Suore Maestre di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori ad Aleppo, torna con la mente ai terribili momenti del 6 febbraio scorso, quando verso le 4 del mattino, ora locale, la terra ha tremato. Fortissimo. Nell'epicentro in Turchia mille volte più forte del terremoto di Amatrice, in Italia (l'ha detto il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), portando morti e devastazione.

Abbiamo raggiunto la religiosa al telefono con difficoltà. L'elettricità viene concessa un'ora la mattina. Non c'è acqua, né gas. «Per fortuna possiamo contare su un generatore acquistato qualche anno fa grazie ad alcune donazioni dall'Italia», spiega la religiosa.

Oltre a suor Seba la comunità delle suore Dorotee ad Aleppo, nel nord ovest della Siria, è composta da suor Lina Sanosian, anche lei giordana e suor Sini Mathew Annamma, indiana.

«Quando la terra ha tremato stavamo dormendo nel nostro appartamento - racconta suor Seba - In tutta fretta abbiamo spento l'elettricità e il gas, abbiamo preso il passaporto e ci siamo precipitate in strada. Intanto qualcuno del condominio è venuto a batterci



## «Nell'inferno di Aleppo: le religiose vanno a dare conforto»

La vita della comunità in Siria: «Qui è terribile, non ho lasciato casa, viviamo nel Vicariato».

«Ci prendiamo cura di una trentina di famiglie sfollate che abitano con noi. Per fortuna abbiamo un generatore di elettricità. Diamo da mangiare a chi non ha nulla. Gli aiuti stanno arrivando».

la porta per avvertirci. La prima scossa è stata interminabile, non finiva più. Dopo quattro ore al freddo ci hanno detto che potevamo rientrare in casa, ma dopo 10 minuti la terra ha tremato ancora. Siamo riscappate fuori e abbiamo aspettato altre 4 ore. Si gelava. È stato orribile, soprattutto per i bambini e gli anziani. Abbiamo cercato di sollevarci a vicenda, dando sollievo alle persone

disperate pregando il santo rosario».

Le tre religiose abitano in un condominio con altre 12 famiglie nel quartiere di Midan, uno dei più poveri e martoriati dalla guerra tra i ribelli jihadisti e l'esercito del presidente Bashar al-Assad. È abitato da molti cristiani armeni, ma anche da musulmani.

«Per fortuna stiamo bene, ma leggo la paura nel viso della gente - continua la religiosa -. Siamo state fortunate, il nostro condominio finora ha resistito. È stato ristrutturato recentemente dal Vicario Apostolico di Aleppo mons. George Abou-Khazen ofm, con l'intento di far ritornare i cristiani fuggiti. Prima del 2019 era distrutto, come tutte le case attorno. Ogni giorno sentiamo di edifici che crollano. La gente deve portare via quello che può. Il governo sta girando casa per casa per capire chi può restare, chi invece deve andarsene». «Troppe persone sono morte e siamo state ai alcuni funerali - aggiunge la superiora -. Tante case sono crollate: crepe, calcinacci ovunque. Certe zone sono molto pericolose».

Il piano terra del condominio delle religiose è un Centro di proprietà del Vicariato, gestito dai Padri del Verbo Incarnato in collaborazione con le stesse Dorotee. Durante la settimana ospitava numerosi bambini del dopo scuola e la domenica bambini e ragazzi della catechesi. Ci sono diverse aule disponibili anche per corsi d'inglese, computer, arte, ginnastica. C'è anche una cappella



Suore dorotee ad Aleppo.



Alcuni degli aiuti che le religiose distribuiscono ogni giorno.

dove vengono celebrate le messe per i cristiani del quartiere. «Ci sono brutte crepe nelle pareti, abbiamo dovuto interrompere le nostre attività» spiega suor Seba che con suor Lina e suor Sini gestiva anche una mensa che distribuiva un piatto caldo a circa 200 famiglie ogni giorno. Oggi continuano a farlo. Come possono. «Abbiamo trovato ospitalità nel Vicariato, sede del Vicario Apostolico, dove ci prendiamo cura di una trentina di famiglie sfollate. Tante altre persone vengono da noi a mangiare, oppure noi scendiamo in strada per andare da loro. Gli aiuti cominciano ad arrivare e cerchiamo di gestirli supportate da un gruppo di giovani volontari».

La missione in Aleppo delle Suore Dorotee è iniziata nel settembre del 1997, ma nel 2013 è stata sospesa, dopo la tragica scomparsa sotto i bombardamenti di suor Reema Nasri, religiosa siriana, rimasta nel cuore di tutti per l'amore per il suo Paese e la predilezione verso gli ultimi. Uscita il mattino del 15 gennaio 2013 non è più rientrata. Del suo corpo non fu ritrovato nulla.

Nel 2019 il ritorno in un Paese martoriato dai conflitti armati, nello stesso appartamento, per sostenere umanamente e spiritualmente la popolazione.

Suor Seba non vuole rientrare in Italia. «Non ci penso neppure - conclude -. Qui le persone hanno bisogno di noi, della nostra presenza».

# Etiopia

## Suor Monica Da Dalt Suore Missionarie Francescane

Sei hai tenebre,  
accendi la tua lampada:  
il Natale è luce.  
Se hai tristezza,  
ravviva la tua allegria:  
il Natale è gioia.  
Se hai amici, cercali:  
il Natale è incontro.  
Se hai poveri vicino, aiutali:  
il Natale è dono.  
Se hai odio, dimentica  
il Natale è amore.  
Santa Teresa di Calcutta

Nel numero 66 di "Erika News", alle pag. 46-47, vi abbiamo presentato il Progetto Woman Leadership, per la formazione sanitaria delle donne di Galcha, in Etiopia, presso la Catholic Medium Clinic, gestita dalle Suore Francescane Missionarie di Cristo. Nel 2022 avevamo garantito la spesa per una parte dei corsi. Nel 2023 abbiamo inviato altri 1.000 € per la realizzazione di un altro corso per 36 donne. Sono molte le attività della Clinica, in particolare per garantire alle donne un parto sicuro. Non sappiamo se arriveranno le risorse per un ulteriore intervento, ma ci speriamo. All'arrivo dell'ultimo bonifico Suor Monica ci ha scritto: "Grazie mille, ancor più perché questo dono arriva nel giorno dedicato alle donne". Inviandoci delle foto Suor Monica ci scriveva: "Grazie ancora per la collaborazione e il sostegno. La ricompensa verrà da qualcuno che può ripagare più di noi".

### LETTERA DI SUOR MONICA DA DALT

Wasserà, Natale 2022

Carissimi,

ho un vivo desiderio di farmi vicina a ciascuno/a di voi, in questa santa ricorrenza natalizia, per portarvi il mio cordiale saluto e l'augurio gioioso di Santo e Sereno Natale. Condivido con voi le parole di Madre Teresa di Calcutta, donna molto concreta e con lo sguardo e il cuore rivolto sempre al di fuori di sé, attenta alle sofferenze e ai bisogni altrui. La luce, la gioia, l'amicizia, il dono, l'amore vivono in noi se il nostro orizzonte si allarga e il cuore si apre all'accoglienza e al dono. La cura dell'altro nasce se la sua esistenza ha davvero importanza per me.

In questo tempo così complesso e a volte difficile da comprendere c'è il rischio di rimanere sconvolti e paurosi per tutto ciò che si muove intorno, penso che l'atteggiamento più corretto e coraggioso sia quello di reagire positivamente e chiederci: che cosa posso fare io concretamente per alleviare la sofferenza di chi è nel bisogno? È vero, i poveri li abbiamo vicino a noi tutti i giorni, li vediamo e, ahimè, spesso passiamo oltre. La vita in missione ci porta a vivere totalmente coinvolte nelle povertà della gente che ci vive accanto. La speranza tante volte viene delusa. La gente viene, chiede, attende, ti guarda con occhi imploranti. La vedi ogni giorno più povera, più magra, più avvilita.

Non posso dimenticare gli occhi grandi di Brhane, bimba di 10 anni orfana di mamma, che si riempivano di lacrime mentre parlava e mi diceva: "Sister, è dall'altro ieri che non mangio, il mio papà in questi giorni non sta bene e non ha trovato lavoro, in casa non abbiamo niente. Sono tornata da scuola e non ho trovato un pugno di farina da impastare e nemmeno un po' di grano da abbrustolire.

A scuola non sono riuscita a seguire le lezioni perché avevo i morsi della fame e il mio pensiero vagava cercando dove avrei potuto andare per avere un po' di cibo per me e il mio papà. I miei tre fratellini sono andati presso altri parenti per non farli morire di stenti... Ma quanto mi piacerebbe averli qui con me".

Di fronte a questo racconto mi sono sentita impotente e disarmata, con il cuore stretto dall'angoscia che attanagliava il cuore di Brhane, con il desiderio di accostare la mia spalla alla sua per condividere il peso di quel fardello troppo pesante per la sua età.

Parlando con le Sorelle abbiamo cercato di provvedere nell'immediato con un po' di grano e farina, soluzione per pochi giorni, ma con l'impegno di pensare a qualcosa di duraturo per la famiglia.

Da sole non riusciamo a rispondere a tutte le richieste di aiuto che ci pervengono. Quella di Brhane non è l'unica storia dolorosa di miseria, come la sua ci sono tante altre situazioni analoghe. I poveri hanno bisogno di qualcuno che lotti per loro e con loro, di qualcuno che cerchi soluzioni che possano ridonare loro dignità ed io non mi stancherò di bussare alla porta e al cuore dei fratelli di buona volontà per alleviare e dare conforto alle loro angosce.

Purtroppo la crescita della miseria in Etiopia è dovuta a tutte le cause di cui si soffre in tutto il mondo e in aggiunta la guerra interna nella regione del Tigray, che ha prostrato il Paese, ha spento tanti sogni e ha quadruplicato i prezzi delle materie di prima necessità.

C'è da riflettere. Per quanto noi possiamo giustificare i nostri problemi economici non possiamo dire di non avere del superfluo e che almeno una briciola di questo superfluo non possa essere condiviso con chi, come Brhane, non ha nulla. Il Natale è condivisione. Gesù è venuto a condividere in tutto la nostra vita per insegnarci a dividerla con i fratelli. In questo Natale regaliamoci la gioia di far sorridere qualcuno con il nostro dono. La luce del Natale illumini la vita di ciascuno e sia di incoraggiamento ad offrire la mano a chi cerca qualcuno che l'aiuti.

Auguro a tutti una benedizione di pace e serenità per l'anno 2023.

Suor Monica Da Dalt

NELLA FOTO A FIANCO LE DONNE DEL CORSO SULLA SALUTE CHE SI TIENE NELLA CLINICA DI GALCHA

# Suore Missionarie della Consolata

Nella periferia di Addis Abeba, a Makanissa, Kore e Furi, la popolazione femminile che non ha mai frequentato la scuola è molto alta. La gente abita in casupole di lamiera o legno pagando un costoso affitto. Il lavoro scarseggia e le donne – spesso capofamiglia – si dedicano a lavori saltuari a non più di 4 € al giorno. Le Missionarie della Consolata abitano in periferia e la casa è accessibile alle donne. Da anni organizzano per loro corsi di formazione scolastica e di socializzazione per superare gli antagonismi etnici tanto dannosi alla convivenza pacifica. Il condividere le esperienze le fa crescere nell'autostima rendendo la loro vita e quella familiare serena, dignitosa e aperta. Il programma comprende l'alfabetizzazione di base in vista dello sviluppo e l'inserimento in attività redditizie. Offriamo lezioni di contabilità di base, nutrizione, gestione casa, accesso al conto in banca, pianificazione familiare, puericultura, profilassi delle malattie trasmissibili, etc.

## LETTERA DELLE SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA

Addis Abeba, Natale 2022

Carissimi amici e benefattori,

siamo all'inizio dell'Avvento e già si sente l'atmosfera del Natale in cui sgorgano sentimenti di attesa, di nostalgia e di riconoscenza verso il Signore per quanto ha fatto e sta facendo per noi, Suore missionarie della Consolata, qui in Etiopia.

Subito il nostro pensiero corre a voi per la vostra dedizione alle nostre attività missionarie perché siete la "mano concreta" del Signore che ci fa sentire una famiglia con voi. Auguri di un Natale vero, che riempia il cuore di quella gioia spirituale che scaturisce dall'accogliere il Signore della nostra vita, ispirando sentimenti di fraternità e di solidarietà verso chi soffre e ha bisogno di aiuto. Il nostro Natale qui in Etiopia, almeno sul piano socio-politico, non sarà certamente un Natale sereno e pacifico. C'è molta tensione e paura, tanta gente bisognosa di aiuto. Oltre la guerra, abbiamo visto rinascere gli scontri tra tribù differenti... Purtroppo gli scontri non sono solo a parole, ma anche a fatti, per cui vi lasciamo intuire quante

sofferenze vengono inflitte.

Ma anche con tutte le problematiche che immagino diversi di voi abbiano avuto in questi ultimi anni, non avete fatto mancare il vostro sostegno per i nostri progetti e infatti... siamo riuscite a portarli avanti tutti solo GRAZIE al vostro aiuto.

Cari Amici e Benefattori, voi siete per i nostri beneficiari e per noi stesse, queste stelle che dissipano le tenebre del nostro mondo così straziato, voi siete questa speranza che ci dà energia nuova per servire i fratelli che soffrono. Grazie cari amici di essere ciò che siete e di servire come voi lo fate. Che il Signore vi colmi delle sue Benedizioni e vi faccia gustare la gioia di sentirvi Fratelli e Sorelle di tutti coloro che hanno bisogno di essere amati e riconosciuti nella loro dignità di figli del Padre.

Ascoltiamo Papa Francesco che dice: "La Natività mostra che Dio si è messo per sempre dalla parte dell'umanità per la salvezza".

Vi ricorderemo con grande riconoscenza invocando per voi dal Signore le benedizioni e le grazie di cui avete bisogno e che, ci auguriamo, renderanno il prossimo anno per tutti voi prospero e sereno.

Suore Missionarie della Consolata in Etiopia



# Rep. Dem. Congo

## Padre Renzo Busana

Padre Renzo ci invia sempre delle immagini che non hanno bisogno di parole. Incontra comunità disperse nella foresta e porta formazione, lavoro e speranza per il futuro. Il suo blog <https://karibubabonde.blogspot.com/> presenta tutti i progetti che segue con incredibile intelligenza ed amore per la popolazione dei Pigmei. Spetta a noi fare quanto possibile per sostenerlo nella sua opera!

**PROGETTO PIGMEI** "Nelle missioni di Babonde e Gbonzunzu, come anche delle altre circostanti, sono presenti i Pigmei, gli abitanti originari, storici, della foresta equatoriale africana, prima dell'arrivo/migrazioni delle popolazioni bantu provenienti dai bacini del lago Ciad e dalle regioni del Nilo. Oggi sono minoritari, emarginati se non maltrattati, certamente sfruttati come manodopera a basso costo. Conducono una vita seminomade, talvolta accanto ai villaggi dei bantu, altre volte in piena foresta vivendo di caccia e di raccolta. Piccoli di statura, schivi e timidi, sommariamente abbigliati, vivono in accampamenti composti dai cinque ai quindici nuclei familiari. Abitano capanne precarie in situazioni dalle condizioni igieniche difficili. Il nostro progetto mira alla scolarizzazione dei bimbi pigmei sostenendo le famiglie e sopperendo alle molte lacune: necessità di divise scolastiche, quaderni e penne, pagamento dell'iscrizione e la piccola ricompensa necessaria per gli insegnanti che lo Stato non paga. Da diversi anni avviamo allo studio circa un migliaio di questi bimbi. Alcuni animatori fanno da tramite con il ruolo di facilitatori culturali. In prossimità degli accampamenti troppo lontani dalle scuole già esistenti costruiamo un'aula scolastica e provvediamo ad un'insegnante per facilitarli nei primi due anni quando i bimbi sono ancora troppo piccoli."

### LETTERA DI PADRE RENZO BUSANA

Gbonzunzu, 16 Aprile 2023

Un carissimo saluto di buona e santa Pasqua. Ricevo in questi giorni il rendiconto economico e vedo con piacere il vostro generoso aiuto alla pastorale Pigmei in memoria di Beatrice Cusinato. Ci permetterà di sostenere validamente la loro scolarizzazione. Un abbraccio a tutti voi dell'Associazione.

Padre Renzo Busana





# Mozambico

## Asem Italia ODV

Fin dal 1999 il nostro sostegno all'attività dell'ASEM Italia in Mozambico non è mai mancato. Abbiamo svolto numerose iniziative per promuovere vari progetti e nel corso degli anni abbiamo sempre ricevuto la gratitudine di Barbara Hofmann, fondatrice di ASEM in Mozambico. Proponiamo qui un discorso di Lorella Biasio, Presidente di Asem Italia, tenuto recentemente in Mozambico. Segue il ringraziamento di Giovanni Poletti, delegato ai rapporti con i sostenitori, per le donazioni fatte nel 2022. Presentiamo infine una lettera di Barbara Hofmann. Purtroppo il Mozambico è un Paese sottoposto ogni anno e più volte all'anno ad eventi atmosferici, che gli impediscono di poter procedere serenamente in uno sviluppo normale. La lettera di Barbara Hofmann ci fa capire quanto sia difficile vivere in quel Paese, ma allo stesso tempo quanto sia importante resistere per alleviare le sofferenze delle popolazioni e credere nel futuro.

### INTERVENTO DI LORELLA BIASIO SUL PROGETTO SCUOLA SECONDARIA DI MACURUNGO - BEIRA

Beira, Novembre 2022

Sua Eccellenza Arcivescovo di Beira,  
Egregio Presidente del Consiglio Locale di Beira,  
Egregia Direttrice Provinciale dell'Istruzione di Sofala,  
Gentile Fondatrice di ASEM,  
Gentili Rappresentanti di ASEM Italia e ASEM Mozambico,  
Caro Direttore della Scuola Secondaria "Jorge José Traquino" di Macurungo,  
Gentilissimi Professori e funzionari, gentili invitati,  
benvenuti!

ASEM Italia è un'organizzazione di volontari che è stata fondata con lo scopo di sostenere le diverse attività di ASEM Mozambico.

Mi chiamo Lorella Biasio e sono la nuova presidente di ASEM Italia, eletta l'8 aprile di quest'anno, ma faccio parte di questa grande famiglia di ASEM da molto tempo. Sono venuta la prima volta in Mozambico nel 2003, quando



ancora nei Centri vivevano i bambini e frequentavano la scuola del Centro. La Signora Barbara Hofmann non era presente in quei giorni, perché era in viaggio in Italia. Durante la mia permanenza sono stata seguita dai suoi collaboratori, che mi hanno fatto conoscere il lavoro dei due Centri di Manga e di Macurungo.

Questa organizzazione aveva subito conquistato il mio cuore e l'ultimo giorno della mia permanenza sono stata al Centro ASEM di Manga e ho salutato ad uno ad uno tutti i bambini dando loro un abbraccio. Questo abbraccio è rimasto nel mio cuore. Sono qui ora perché lo sento ancora!

Un giorno ho letto in un giornale una pubblicità ed era scritto: "L'istruzione crea prospettive – le prospettive creano una nazione". Cari ospiti, io ho subito pensato ad ASEM e al grande lavoro che viene fatto per dare la possibilità a migliaia di bambini di studiare. Con lo studio possono creare delle prospettive di vita. Possono avere dei sogni e credere nei loro sogni.

Le prospettive e la realizzazione di questi sogni creano una nazione. Questi Bambini, queste ragazze e questi ragazzi sono il futuro del Mozambico e noi adulti abbiamo il compito di fare in modo che possano credere nei loro sogni e in noi adulti.

Ieri, durante le visite nelle case dei beneficiari di ASEM Mozambico, ho chiesto quale fosse il loro sogno per il futuro. Tutti hanno risposto: "Desidero continuare a studiare".

Poi mi hanno detto cosa desideravano diventare: professore di matematica, infermiera, medico, elettricista, agricoltore, poliziotto e così via.

Tutti hanno il desiderio di svolgere una professione che possa aiutare se stessi, la loro famiglia, la loro comunità e che possa aiutare il loro Paese.

Cari ospiti, ecco quindi: lo studio crea prospettive, le prospettive creano una nazione e questi bambini, queste ragazze e ragazzi sono il futuro del Mozambico.

O meu muito Obrigada!

Lorella Biasio e ASEM Italia ODV





“Il sostegno a distanza è qualcosa di più  
che l'affetto per un bambino...  
è un segno di vero amore disinteressato”  
(Barbara Hofmann)



## RINGRAZIAMENTO

Caselle di Selvazzano Dentro, 26 gennaio 2023

Carissimi soci e amici di Erika,  
grazie per la vostra partecipazione al sostegno dei  
Bambini svantaggiati in Mozambico, in memoria dei cari  
Favarato Vittorio e Maria Borsato.

L'Associazione ASEM Italia ODV dichiara di aver ricevuto,  
nel corso dell'anno 2022 da Associazione Erika ODV  
l'importo di € 14.000, tramite conto bancario presso Banca  
Intesa Sanpaolo, Filiale di Milano, intestato ad ASEM Italia  
ODV.

Nel 2022 l'impegno è stato indirizzato in particolare  
all'ampliamento delle scuole, per dare la possibilità a tante  
altri bambine e bambini di prepararsi per essere costruttori  
del loro futuro, e alla realizzazione di pozzi che  
forniscono acqua sicura per bere e per irrigare i campi  
dove viene coltivato il cibo destinato alle famiglie più in  
difficoltà e alla comunità di ASEM Mozambico.

Il vostro aiuto costante e regolare porta il sorriso e la  
speranza ai Bambini di ASEM, che rispondono con il loro  
Grazie di cuore! Un carissimo saluto e un abbraccio forte  
dai Bambini, da Barbara e da tutti noi per ASEM Italia ODV

Giovanni Poletti,  
delegato ai rapporti con i sostenitori

## DILUVIO E CICLONI

Beira, 26 febbraio 2023

Ciao cari amici,

ci troviamo in una situazione terribile. Venti,  
piogge, cicloni, inondazioni e così via. Innumerevoli  
famiglie hanno perso tutto, di nuovo. Anche se possiamo  
stancarci della situazione che si ripete ancora e ancora,  
in quanto siamo vivi, viviamo ed è nostro dovere "andare  
avanti", sempre. E, come la vita ci ha insegnato, più c'è  
solidarietà, unione e Amore incondizionato, più possiamo  
fare e vincere nel bene, assieme.

Anche con poco possiamo fare molto e andare lontano. Un  
pasto, un lenzuolo, una camicia asciutta. Piove da giorni e  
la previsione è che pioverà ancora per almeno 10 giorni.

Tanti bambini e famiglie si sono rifugiati al nostro Centro di  
Vilankulo, perché le loro case sono piene di acqua.

Anche a Beira la pioggia sta aumentando. Le dighe in  
Zimbabwe e in Mozambico sono aperte e l'acqua riempie i  
fiumi, che esondano. Il livello del mare si è alzato e l'acqua  
non può defluire.

Mostrate la vostra solidarietà, condividete con amici,  
affinché possiamo vivere tutti, anche con un minimo, ma  
con Felicità e Amore nel Cuore, perché sappiamo che  
siamo uniti.

È vero, ci viene da pensare: "Ma a che serve ogni volta  
ricostruire se i cicloni distruggono ancora?"

Anch'io l'ho pensato, poi, pochi minuti dopo questo  
pensiero, ricevo un messaggio dei Bambini accolti al  
Centro di Vilankulo:

"Mamma Barbara ha un Cuore talmente grande... quando  
cresco, voglio essere come lei...", Sembra che i miei Angeli  
non hanno perso tempo per rispondermi...

Per me la morale di questa frase è: "Non importa quante  
volte ricominciamo a ricostruire. Non importa quanto può  
far male e quanto è grande il sacrificio e la sofferenza.  
Ciò che importa è quello che seminiamo nel Cuore dei  
Bambini, ciò che lasciamo a loro per il futuro, ciò che non  
può essere distrutto da venti e cicloni, perché è stato  
piantato nel profondo dal loro Cuore.

Forse uno di loro, un giorno, cambierà il mondo per il  
meglio... Con gratitudine dal Cuore,

Barbara e i Bimbi

# Sierra Leone

## Fondazione M.T.N

Maria Teresa Nardello continua con strenua pazienza e forza la sua impresa in Sierra Leone, ma a darle manforte sono gli stessi ragazzi che ha aiutato lungo la formazione nella scuola St. Catherine's che ha costruito a Lakka. I ragazzi ora pensano ai progetti per il futuro e ci presentano il progetto per una scuola secondaria nel villaggio di Tokeh, lungo la costa di Freetown. Ci riempie di orgoglio presentarvi la loro relazione insieme alla lettera di Maria Teresa e alla lettera di uno dei ragazzi coinvolti, che chiede di poter continuare il suo percorso formativo per diventare medico.

### LETTERA DI MARIA TERESA NARDELLO

Lakka, 29 maggio 2023

Cari amici,

l'anno accademico 2022/23 finirà a luglio. Sempre più numerosi sono gli studenti che arrivano a concludere i vari cicli. Nove anni alla scuola primaria (con tre anni di scuola materna) e quindi le scuole superiori, fino all'età di 18 anni.

In Sierra Leone, il 52% della popolazione ha un'età inferiore ai 25 anni e la maggioranza è stimolata a continuare gli studi. L'orgoglio di far parte di un gruppo di privilegiati, di poter accedere a delle occupazioni prima impensabili, soprattutto per le ragazze, sono parte dei motivi che spingono ad iscriversi alle facoltà universitarie. Le famiglie sono povere, i genitori illetterati, svolgono modeste e saltuarie attività, ma questo non li trattiene dal mandare a scuola i figli. Attualmente le possibilità di trovare un impiego non sono molte. Intanto l'impegno della scuola permette ai giovani di crescere e ritardare il momento di costituire una famiglia. Sono diminuiti i casi dell'abbandono della scuola da parte delle ragazze perché incinte e per lo sfruttamento dei minori.

Noi, grazie all'aiuto delle varie organizzazioni, sebbene con difficoltà, riusciamo a far fronte alle tasse scolastiche della scuola secondaria. In seguito, le famiglie collaboreranno

alle spese del trasporto e del lunch.

Vicino a Lakka, a Freetown e dintorni, ci sono varie Università. Il [Pink Project](#) sta sostenendo il gruppo di quelle ragazze che dall'età di tre anni abbiamo visto crescere. A Rebecca (Il anno di università) quest'anno si aggiungono Awa, Veronica, Mariama (I anno). Adama e Ibrahim, l'unico maschietto, saranno i prossimi universitari. Noi cerchiamo dei Benefattori che si impegnino per 4/5 anni, durata del corso di università.

### LA SCUOLA PER ADULTI

Sono passati tre anni dall'inizio delle lezioni. Tre ragazze, che non hanno potuto frequentare la scuola regolare, hanno conseguito la licenza elementare. Altre tre si sono presentate come privatiste ed hanno superato l'esame "West African Senior Schools Certificate Examinations" (W.A.S.S.C.E), che permette l'accesso a tutte le facoltà universitarie. Le lezioni si effettuano per tre giorni la settimana dalle 16.00 alle 18.00: è un impegno non indifferente. Attualmente il numero dei frequentanti è diminuito; la crisi economica porta i nostri studenti a cercare come provvedere al vitto quotidiano, che è spesso una volta al giorno.

### LEZIONI DI MUSICA

Lakka è un piccolo villaggio di pescatori e di famiglie arrivate qui per sfuggire alla guerra, vicino alla capitale,





Freetown. Non ci sono centri di nessun tipo, né gruppi di attività: chiesa e scuola sono i luoghi più frequentati, dove la gente si incontra e vive esperienze diverse. La scuola obbligatoria, oltre ad essere una istituzione recente, è dove i bambini trovano compagni con cui stare insieme e giocare, insegnanti con cui crescere e imparare. Qui passano la maggior parte della giornata e le famiglie delegano alla scuola un ruolo importante e una responsabilità non ancora acquisita. L'insegnamento si esaurisce dentro la recinzione, lo Stato ha reso obbligatori alcuni eventi (tre giorni di gare sportive fra classi e fra scuole, thanksgiving, e altro).

Interessa i più grandicelli la "scuola di musica", gli incontri si svolgono nel pomeriggio sotto la guida di due giovani: Edward, diplomatosi alla Balanta Music Academy e Jonathan, diplomatosi in Performing Arts al Milton Margai College. Alternano lezioni di conoscenza e uso degli strumenti alla danza (Afrobeat dance).

I genitori, in parte analfabeti e troppo impegnati a provvedere all'unico pasto, al pomeriggio, per non lasciare soli i figli, li affidano a qualche studente per ripassare le lezioni. Nonostante le varie crisi, gli iscritti aumentano e le aule sono affollate. Ora bisogna costruire più scuole pubbliche e non togliere ai meno abbienti la possibilità di cambiare e di collaborare con la Comunità, con consapevolezza.

### L'ESEMPIO DI IBRAHIM

Nell'ottobre 2023, superato lo scoglio degli esami che concludono il ciclo delle superiori, Ibrahim, potrà accedere all'Università. È un ragazzo serio, responsabile ed il suo profitto è sempre stato soddisfacente. Vive ancora con la nonna, le giovani zie e la sorella, tutte in età scolare.

Il nostro impegno è quello di sostenerli/e tutti/e fino al suo diciottesimo anno, con la speranza di poter avere ancora l'appoggio del benefattore e quindi continuare la frequenza all'Università. Nella sua lettera Ibrahim ringrazia il benefattore per averlo aiutato ed elenca le difficoltà di poter realizzare il sogno di diventare "dottore". La madre Kadiatu non ha ancora un lavoro fisso e vende occasionalmente quanto acquista in città. La nonna deve provvedere alle tre ragazze che frequentano le superiori. Però Ibrahim, unico maschio, è stato inserito in un progetto, che collabora a pagare le spese da sostenere per accedere all'Università. Si spera di poter continuare a sostenere questo ragazzo serio ed impegnato.

Maria Teresa Nardello

Caro genitore affidatario,

ti sono molto grato per quello che hai fatto per me nella mia vita e nella mia educazione. Ti scrivo quindi questa lettera per dimostrare la mia gratitudine. I motivi sono i seguenti. Innanzitutto, da quando mio padre è morto, all'età di sei anni, vivo con mia madre. Abbiamo sofferto a lungo, poi tu sei venuto a salvarci. Mi avete mandato a scuola, vi siete presi cura di me e ci avete dato un rifugio. Ho lavorato sodo per dimostrarvi la mia gratitudine.

In secondo luogo, vorrei che continuaste ad aiutarmi, perché mia madre non può permettersi la somma di denaro necessaria. Lei è solo una piccola commerciante e io voglio diventare un medico dopo gli studi, i soldi sono troppi e mia madre non può permetterseli.

Vi sarei grato e riconoscente, con fiducia,

Ibrahim Tholley





## RELAZIONE DEI RAGAZZI DI LAKKA PER UN PROGETTO SCOLASTICO NEL VILLAGGIO DI TOKEH, DISTRETTO RURALE OCCIDENTALE IN SIERRA LEONE

Dopo il grande lavoro di educazione e sostegno ai bambini e alle famiglie meno privilegiate in Sierra Leone da parte di un'eroina italiana, la Signora Maria Teresa Nardello, i suoi ragazzi, che ha cresciuto, nutrito e mandato all'università e che si sono laureati come insegnanti, infermieri e ingegneri, hanno deciso di continuare con il grande lavoro della loro mentore. Hanno deciso di avere una scuola secondaria per continuare l'opera di Maria Teresa nell'aiutare i meno privilegiati ad avere accesso a un'istruzione di qualità, dato che molti dei bambini intorno a Lakka, Ogoo-farm, Hamilton e Angola hanno accesso alla scuola primaria che ha costruito a Lakka per i bambini meno privilegiati. Questi ragazzi hanno fatto uno studio di fattibilità sulle comunità circostanti a Lakka e hanno deciso di costruire una scuola secondaria nel villaggio di Tokeh. La comunità di Tokeh è un insediamento costiero, situato lungo la penisola di Freetown. Un tempo era un piccolo villaggio con una popolazione scarsa. Tuttavia, è stata un'area di attrazione turistica grazie alla sua lunga spiaggia di sabbia bianca e alla vegetazione naturale. Ma nel corso degli anni la popolazione è cresciuta enormemente. Ciò è dovuto all'afflusso di famiglie dalla congestionata città di Freetown. La comunità si trova ora ad affrontare la sfida della disponibilità di strutture scolastiche sufficienti a soddisfare le richieste della crescente popolazione di

bambini che devono frequentare le scuole. Attualmente ci sono due scuole primarie e una sola scuola secondaria. Queste scuole non possono permettersi di ospitare tutti i bambini. Le iscrizioni degli alunni alle poche scuole esistenti sono aumentate notevolmente nel corso degli anni. Ciò è dovuto alla migrazione e alla richiesta popolare nazionale del diritto all'istruzione per ogni bambino in Sierra Leone. Di conseguenza, la congestione delle aule e l'ambiente di apprendimento poco accogliente nelle scuole sono all'ordine del giorno.

I genitori, che non riescono a ottenere l'ammissione dei propri figli in queste scuole, riescono a mandarli in scuole lontane, in altre comunità che distano circa sei-dieci chilometri. Questa situazione ha sempre comportato un onere aggiuntivo per i genitori poveri per quanto riguarda le spese di trasporto. La cosa peggiore è che alcuni alunni vengono mandati a vivere con amici di famiglia o parenti, in altre comunità, per poter accedere all'istruzione. L'effetto reale è il problema psicologico che questi alunni subiscono, mentre sono lontani dai loro genitori in tenera età, con un impatto negativo sui loro studi. Disastroso, anche per i bambini, è il fatto che i genitori che non riescono a sopportare tutto questo, fanno abbandonare le scuole ai loro figli, che si ritrovano sempre sulla spiaggia, in attesa di turisti, per lavoretti e gettoni, senza futuro.



Tuttavia, in seguito a un'indagine della situazione sul campo, in collaborazione con gli attori della comunità, questi ragazzi che hanno formato la Maria Teresa Charity Foundation (MTN-CF), hanno deciso di estendere i propri atti ai bambini e alla comunità di Tokeh, in risposta al loro appello popolare. Sono già stati raccolti fondi dalla Fondazione e sono stati utilizzati per acquistare un acro di terreno, che ora è il sito proposto per la scuola. Il sogno della Fondazione è quello di costruire una scuola media e una scuola superiore. Per questo motivo, la direzione della Fondazione è ancora concentrata sull'esplorazione di vari mezzi per reperire fondi per la realizzazione del progetto.

### **BREVE STORIA DELLA FONDAZIONE DI BENEFICENZA MARIA TERESA NARDELLO (MTN-CF)**

La MTN-CF è una ONG a base comunitaria, registrata presso il Comune di Freetown. Questa Fondazione è stata costituita da un gruppo di insegnanti determinati a contribuire allo sviluppo della comunità nel loro piccolo. Sin dall'inizio, nel 2018, la Fondazione ha sostenuto l'istruzione dei bambini in diversi modi.

- Attualmente la Fondazione sta pagando le rette scolastiche a più di cento bambini, dalle scuole primarie, alle scuole secondarie fino agli istituti di istruzione superiore, grazie all'aiuto e al sostegno di donatori italiani.
- Ha fornito acqua e servizi igienici rispettivamente alla Gaston Memorial Secondary School di Lakka e alla Devine

Academy Primary School nelle comunità di Ogoo Farm.

- Ha facilitato i lavori di ristrutturazione dell'edificio della Gaston Memorial Secondary School e ha fornito arredi scolastici alla stessa scuola di Lakka.

- Ha istituito una scuola per gli adulti che non hanno avuto la fortuna di andare a scuola (la maggior parte sono genitori), in modo che possano imparare a leggere e scrivere. La scuola per adulti occupa attualmente la Gaston Memorial Secondary School e le sue sessioni si svolgono in orario serale, dalle 16 alle 18 di ogni giorno feriale, in accordo con una specifica sessione accademica.

- Ha fornito più di trecento sacchi di riso (300) come cibo di soccorso alle famiglie povere, prima dei due volte Lock Down nazionali del Covid-19, per incoraggiarle a rimanere a casa al fine di contenere la diffusione del virus, grazie all'aiuto di uno sponsor italiano.

- Recentemente ha istituito un dipartimento di musica all'interno della Gaston Memorial Secondary School e ha fornito strumenti musicali, sia elettronici che artigianali, ai bambini delle scuole della comunità di Lakka e non solo. Per citare solo alcuni esempi. Tuttavia, i documenti di supporto sono disponibili negli archivi della Fondazione per poter approfondire o giustificare il suo lavoro. Entro la fine dell'anno 2023, la piena implementazione e il completamento della prima fase del progetto proposto (Scuola Media) saranno visibili con il supporto degli sponsor italiani.

# Associazione OCV

## Sez. Bambini

Nel corso degli anni abbiamo sostenuto le attività della Cooperativa Sociale Altracittà, per la quale abbiamo sempre avuto una particolare ammirazione, perché potesse seguire anche i bambini e le famiglie dei carcerati. Ultimamente la Cooperativa ci ha indicato come poter realizzare più direttamente questo obiettivo, tramite l'Associazione OCV (Operatori Carcerari Volontari - Sezione Bambini di Padova, con il progetto "Liberi di sorridere". Presentiamo una lettera della Presidente Concetta Fragasso, che può farci capire la sua mission e in particolare l'attività in favore dei bambini e delle loro famiglie. A chi intende dare un contributo alla realizzazione di questo progetto può versarlo tramite bollettino postale o bonifico bancario all'Associazione Erika con la causale "Erogazione liberale Progetto Liberi di sorridere". Sarà nostro compito devolvere quanto raccolto alla OCV.



### LETTERA DI CONCETTA FRAGASSO

15 Aprile 2023

Buongiorno Sig. Rossetto,

mi ha dato il vostro contatto Consuelo di AltraCittà e volevo innanzitutto ringraziarvi per la vostra donazione, che stiamo via via spendendo per i bambini figli di detenuti che vengono in visita negli Istituti di Padova. Per 20 anni l'Associazione Telefono Azzurro con il progetto in carcere ha accolto e sostenuto i minori in visita ai parenti detenuti, organizzando le sale colloqui a noi riservate come vere e proprie ludoteche.

A dicembre scorso abbiamo proprio festeggiato i 20 anni dell'attività del Gruppo Volontari del Carcere di Padova, ma, purtroppo, da gennaio l'Associazione Telefono Azzurro, che per tanti anni ci ha visti orgogliosi e fedeli volontari, ha interrotto la collaborazione per motivi amministrativi e assicurativi. Noi, che da tanti anni lavoriamo con passione, impegno e responsabilità all'interno delle due carceri padovane, ci siamo attivati per trovare una soluzione che ci permettesse di riprendere al più presto il nostro lavoro ed abbiamo trovato accoglienza

presso l'Associazione OCV Padova, che da decenni opera negli Istituti, occupandosi di sostenere gli adulti nella detenzione e nel periodo pre-uscita dal carcere. Ci hanno accolti con grande disponibilità e, dopo alcune difficoltà, adesso abbiamo ufficialmente ripreso la nostra attività presso le tre ludoteche che gestiamo in carcere in collaborazione con gli agenti e le direzioni penitenziarie. So che voi avete a cuore il benessere dei bambini meno fortunati e, come noi, vi spendete per questo e credo sia bello e opportuno che ci conosciamo e, se lei lo desidera, ci incontriamo. Avrei, avremmo, grande piacere di potervi ringraziare di persona e di raccontarvi meglio il nostro lavoro con i bambini e le famiglie.

Il nostro progetto adesso si chiama "Liberi di sorridere" con OCV Padova Sez. Bambini.

Le allego alcune foto delle ludoteche/sale colloquio con famiglie con minori, che abbiamo allestito e sosteniamo con giochi e cartoleria.

Cordiali saluti, nell'attesa di incontrarci di persona.

Concetta Fragasso e i volontari  
del Gruppo OCV Padova - Sez. Bambini - Padova



## LIBERI DI SORRIDERE

Progetto di accoglienza per minori e famiglie in visita al padre o ad un parente detenuto – sostegno durante il colloquio e nel momento del distacco.

Siamo un gruppo di volontari che da 20 anni è presente in Casa circondariale e in Casa di reclusione a Padova con un progetto per i bambini.

A Padova ci sono due Istituti di detenzione maschili e sono molti i bambini che vanno in visita ai padri detenuti.

Il nostro servizio consiste nell'accogliere e sostenere i minori e le famiglie durante tutto il periodo del colloquio. Dopo aver avuto dalle Direzioni la possibilità di usare tre sale colloqui, abbiamo allestito le sale con arredi di ludoteca. In queste "ludoteche" (una in casa di reclusione, una in casa circondariale, una in casa circondariale sezione ICAT) possiamo accogliere le famiglie con minori e offrire loro un luogo accogliente a misura di bambino, giochi e materiale per disegnare.

È fondamentale offrire strumenti di gioco per creare o mantenere rapporti di relazione tra bambini e il proprio papà detenuto. Spesso sono rapporti interrotti in modo traumatico nel momento dell'arresto, a volte sono rapporti da costruire da zero.

I bambini che accedono alle nostre ludoteche sono bambini in grande difficoltà emotiva. Entrare in un carcere è molto "faticoso" per un adulto e possiamo solo immaginare quanto sia faticoso per un bambino.

Per molti anni abbiamo portato avanti il nostro progetto con un'associazione importante a livello nazionale e da pochi mesi siamo stati accolti da un'associazione locale. OCV Operatori Carcerari Volontari - è un'Associazione

che opera da oltre 40 anni presso le carceri padovane, offrendo sostegno morale e pratico ai detenuti. OCV Padova offre anche sostegno per i detenuti che si avvicinano al momento dell'uscita dal carcere con una casa di accoglienza esterna al carcere, dove i detenuti sono accompagnati da volontari nella ripresa del rapporto con il "mondo esterno".

I nostri volontari sono debitamente formati e accompagnati in questo difficile compito, ma molto coinvolti nel progetto che sappiamo essere utile ai bambini, ma anche alle mamme e ai detenuti stessi. Sappiamo che spesso le mamme non portano i bambini in visita al papà detenuto se non è aperta la nostra ludoteca, in quanto la nostra presenza facilita molto l'incontro con il papà in un ambiente tanto ostile e freddo.

I bambini non hanno colpa per le colpe dei genitori e spesso si trovano a pagare un prezzo molto alto che non spetta a loro, ecco il nostro impegno nel sostenere proprio i minori che si trovano a vivere queste situazioni tanto difficili.

Il nostro progetto non necessita di molto sostegno, ma periodicamente abbiamo bisogno di comprare giocattoli nuovi (giochi da tavolo, macchinine, bambole, pentoline per la cucinetta) e giochi da esterno per il periodo estivo, dove sosteniamo i colloqui nelle aree verdi messe a disposizione dalle direzioni stesse. Nel periodo natalizio ci occupiamo di preparare piccoli regalini che consegnamo ai minori in visita e una o due volte l'anno organizziamo una grande festa per le famiglie offrendo laboratori per genitori e bambini e un buffet da noi offerto. Grazie,

I volontari di OCV Padova - Sez. Bambini

# Boat People

## Un po' di storia dell'emigrazione in Italia

I residenti vietnamiti in Italia sono 1575 al 1° gennaio 2022, secondo i dati del censimento permanente della popolazione. Sono gli eredi dei 907 Boat People arrivati con la "Missione Vietnam" nel 1975, sbarcati a Venezia dalle navi della marina militare. Allora fu un miracolo della solidarietà, che riuscimmo a fare come Paese democratico per quella popolazione che sfuggiva ai Khmer Rossi. L'evento è stato raccontato dalla regista Ann Hui nel film "Boat People". Alcuni vietnamiti furono accolti a Cittadella (PD) ed erano seguiti da un gruppo di volontari per l'apprendimento della lingua italiana e per affrontare le necessità quotidiane. Tra essi c'era l'insegnante Angelina Ridolfi, una maestra amatissima da tanti allievi di San Giorgio in Bosco. Un imprenditore di Limena, Leone Mimo, nella sua opera autobiografica, "Ripartire", racconta la sua vicenda con una famiglia vietnamita. Riportiamo qui la sua testimonianza che ci sembra utile per capire l'atmosfera di quei tempi e la disponibilità di alcune persone eccezionali.



### DA "RIPARTIRE" DI LEONE MIMO

"Le navi che vi si avvicinano, venute per aiutarvi, sono della Marina Militare Italiana. Potete scegliere di imbarcarvi sulle navi italiane ed essere accolti come rifugiati politici. Attenzione! Le navi vi porteranno in Italia, ma non possono portarvi in altre nazioni e non possono rimorchiare le vostre barche. Nel caso decidiate di non imbarcarvi riceverete immediatamente acqua, cibo e assistenza medica. Comunicateci le vostre decisioni." Queste furono le parole, opportunamente tradotte, che vennero usate dalla nostra Marina impegnata, nel 1975, in un'operazione umanitaria nei lontani mari del sud-est asiatico, e rivolte a quei disperati che, sfuggiti alle violente persecuzioni messe in atto dal regime nord vietnamita, preferivano rischiare la vita in mare piuttosto che rimanere nel loro Paese. Nel 1975 il Vietnam del Nord, ponendo fine ad un conflitto che pareva non avere termine, aveva invaso il Vietnam del Sud e imposto il comunismo. Nella circostanza centinaia di migliaia di persone, terrorizzate, tentarono la fuga su centinaia di imbarcazioni improvvisate, molte delle quali a stento in grado di galleggiare. Moltissimi furono quelli che perirono in mare. I notiziari internazionali, mentre i governi di tutto il mondo fingevano che il problema non esistesse, e gli Stati dell'area ricacciavano i profughi in mare, battezzarono questa umanità disperata, i "boat people", la "gente delle barche".

Nell'estate del 1975, il governo italiano fu il primo a rompere gli indugi e a organizzare, autonomamente dall'ONU e dai Paesi Alleati, una missione umanitaria nel Golfo del Siam, a soccorso di quei disperati che, nel tentativo di sfuggire alle persecuzioni, stavano morendo in mare. Le navi italiane, partite all'inizio di luglio, rientrarono

nel nostro Paese verso la fine di agosto. Non potendo sbarcare i fuggiaschi per il rifiuto dei Paesi dell'area ad accoglierli, le nostre navi trassero in salvo tutti i profughi che intercettarono nel loro cammino, stipando i disperati in ogni angolo agibile delle imbarcazioni. Stipate al massimo delle loro capacità, le navi dovettero prendere la rotta del rientro. In due mesi di missione, lontano dalle zone strategiche di nostro interesse, vennero portate in salvo quasi 900 persone. Fortuna volle che l'intervento italiano, appoggiato da un comune sentire dell'opinione pubblica internazionale, contribuì a smuovere l'inerzia politica degli stati che fino ad allora avevano preferito chiudere gli occhi. Per l'Italia si trattò della prima missione militare di rilievo condotta, dopo la fine della seconda guerra mondiale, al di fuori del territorio nazionale.

Una sera, a casa, assistetti ad un programma televisivo dove si raccontava l'odissea del popolo sud vietnamita, costretto a vagare per mare nell'indifferenza della comunità internazionale. Mi colpì il modo in cui fuggivano, immaginai la disperazione di quella gente, la condizione inumana in cui vivevano i bambini e i vecchi, e mi immedesimai nel loro dramma. Fu per questo che, quando Andreotti, allora Ministro degli Esteri, decise, in barba all'ignavia della comunità internazionale, di far salpare alcune nostre navi per portare soccorso a quegli infelici, e si chiese al Paese uno sforzo di solidarietà per accogliere i profughi in arrivo, non ci pensai due volte a offrire il mio contributo. Prima consultai mia moglie, e poi, con il suo consenso, contattai la Caritas, l'associazione incaricata dal governo di gestire la collocazione dei profughi. Le "regole d'ingaggio", per chi offriva la propria disponibilità, erano precise e vincolanti, e i controlli stringenti. Dal canto mio mi impegnai a dare ospitalità e a trovar lavoro ad una famiglia di sei persone. Di questi, la vigilia di Natale



# BOAT PEOPLE



A FILM BY ANN HUI

del 1979, ne giunsero quattro a Bronzola di Borgoricco, il paese dove avevo affittato e arredato l'alloggio da mettere a disposizione. I nonni, parte del nucleo famigliare vietnamita, avevano preferito prolungare il viaggio per raggiungere gli Stati Uniti, dove già si trovavano altri loro parenti. La famiglia Nguyen, composta da Men Hung e Hong Hanah, i genitori, e da Tuy e Minh, le figlie di tre e di sei anni, era stata costretta, in fretta e furia, a fuggire. Men Hung, un uomo sui 35 anni, era stato ufficiale dell'esercito di Saigon; per questa ragione, fortemente compromesso, all'arrivo dei Viet Cong di Ho Chi Minh, non potè che salire sul primo natante in grado di galleggiare e darsi alla fuga. Accompagnati dai responsabili della Caritas, la famiglia Nguyen giunse a Bronzola al calar della sera. La prima che scorsi fu Hanah con in braccio Minh addormentata. Poi vidi Hung con l'altra figlia tenuta per mano.

In casa tutto era pronto, compresi i fiori con i quali intendevo far sentire ben accolti i miei nuovi amici.

Nei giorni che avevano preceduto l'arrivo avevo provato ad immaginare il nostro primo incontro, ma fu solo quando, una volta varcata la soglia di casa, incontrai lo sguardo di Hanah, che compresi l'importanza del momento. Fu quando la tensione accumulata si sciolse e, tra le lacrime, comparvero i sorrisi, che intuì l'importanza del mio gesto. Non sono tanti i momenti della propria vita in cui ci si sente in pace con se stessi e soddisfatti per quanto si è riusciti a fare. L'incontro con la famiglia Nguyen fu uno di questi. Con le chiavi di casa consegnai ai Nguyen il denaro per fronteggiare le prime necessità e un motorino con il quale spostarsi con agilità. Purtroppo, alla prima visita medica, costatammo che Men Hung non stava bene.

Raccontò poi che in Vietnam, prigioniero dei Viet Cong, era rimasto per giorni confinato dentro una botte immerso nell'acqua. Il ricovero al Busonera, un ospedale specializzato nella cura delle malattie polmonari, si protrasse per tre mesi. Fu solo dopo una lunga trafila fatta di dottori, esami clinici e antibiotici che Men Hung venne dimesso. Per due anni occorse il mio sostegno, il tempo necessario affinché i Nguyen si emancipassero, cominciando ad essere pienamente autonomi e introdotti nella comunità locale. Hanah, dal canto suo, fu svelta ad imparare la lingua e per lei, persona umile e capace, fu più semplice farsi conoscere ed apprezzare dalle colleghe cucitrici che conobbe alla Soft, l'azienda del mio gruppo dove venne assunta. La gente del paese accolse con affetto i nuovi venuti integrandoli nella comunità.

I Nguyen rimasero in Italia fino al 1986, anno in cui decisero di ricongiungersi con la parte della loro famiglia che aveva trovato ospitalità negli Stati Uniti. Fu grande l'emozione che provai il giorno che ci salutammo. Fu allora che mi resi conto del forte legame che si era stabilito tra noi. Non c'era dubbio che sentissi i Nguyen come dei cari amici, come uomini incontrati lungo il cammino e diventati miei fratelli. Quale fosse la natura del legame che ha resistito al trascorrere del tempo e alla lontananza, non saprei dire: non è semplice capire cosa entri in gioco. Che i miei amici

mi fossero riconoscenti era comprensibile, ma la ragione per cui io mi sentissi in debito con loro non era altrettanto chiara. Eppure la sensazione che mi portai appresso, quando mi fermai ad ascoltare le mie emozioni, fu di aver ricevuto più di quanto non avessi dato. Io non so se posso considerarmi un uomo fortunato. Per molte cose la vita con me non è stata avara, ma è altresì vero che il capitale con cui ho cominciato la mia avventura era fatto solo di debiti e responsabilità e che le mie conquiste sono state frutto del lavoro. Eppure, aiutando quella gente in difficoltà, era come avessi saldato un debito, e questo mi faceva sentire bene, in pace con me stesso.

In tutti questi anni, i miei amici vietnamiti non hanno mai scordato di spedire dagli Stati Uniti i loro saluti e le foto che hanno accompagnato i momenti importanti della loro vita. Tuttavia, fino a due anni fa, nessuno era più tornato in Italia, né io mi ero mai deciso a comperare un biglietto aereo per andare a trovarli in Minnesota, dove la famiglia risiede. Solo due anni fa, Minh - la più giovane delle sorelle, nel frattempo diventata una manager della General Electric - venne nel nostro paese con il marito Kelvin, mi cercò e venne a trovarmi, anticipando la visita, a luglio dell'anno scorso, del resto della sua famiglia. Nel frattempo, come è naturale succeda, il tempo ha modificato i nostri volti. Trentuno anni - seppure a guardali oggi parrebbero passati in fretta - sono molta parte della vita di un uomo; ciononostante, mi resi conto, ritrovando i miei amici d'un tempo, che niente dei miei sentimenti era mutato. Il mio passo si era fatto incerto e lento perché avevo subito un importante intervento chirurgico, i miei riflessi non erano più pronti e mi serviva più tempo per recuperare il fiato dopo uno sforzo, eppure il sentimento di fratellanza che mi univa a loro era lì, dentro di me, al riparo dalle ingiurie del tempo.

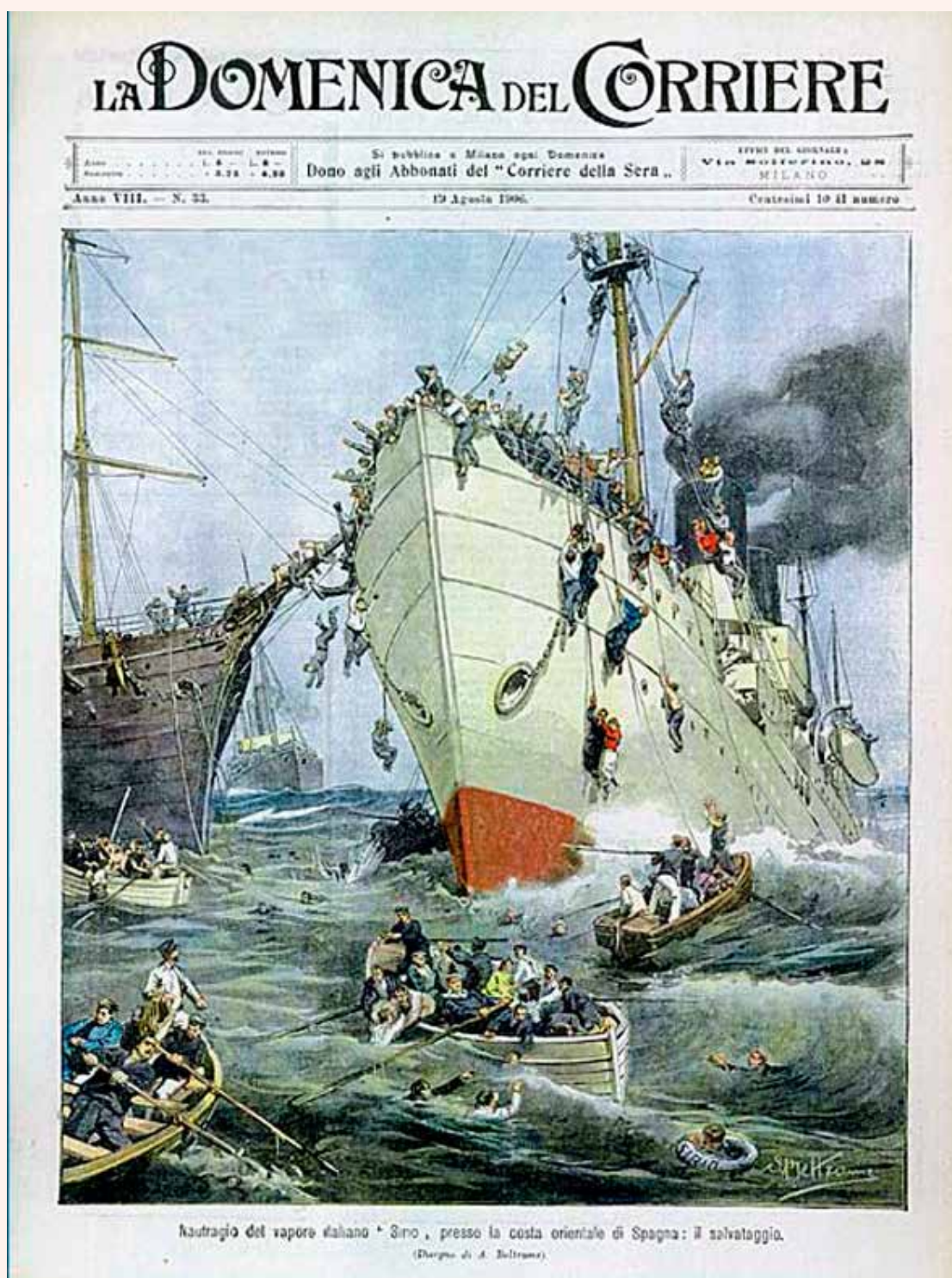
A parte una parentesi a Bronzola, dove i Nguyen andarono a trovare altri amici, per il resto passammo quattro giorni assieme. Del nostro incontro ho serbato una forte impressione. Un po' le vicissitudini della vita e un po' il tempo trascorso, avevano mutato i nostri ruoli. Se un tempo era toccata a me la parte del filantropo, dell'uomo in grado di aiutare il suo prossimo, ora ero io quello che aveva bisogno del conforto degli altri. Sono convinto che la mia fragilità trasparisse chiaramente, certo evidente agli occhi attenti di Men Hung. Non ho idea cosa successe in quei pochi giorni, ma è certo che, dopo allora, qualcosa cambiò. Ricordo che in ogni occasione Men Hung mi si avvicinava, poggiava la sua mano sul mio braccio e lo stringeva. Al momento pensai ad un modo, al di là delle parole che non avevamo in comune, per comunicare vicinanza ed affetto. Tuttavia, la sensazione che mi rimase dopo la sua partenza, e ancora con nettezza a distanza di alcuni mesi, fu troppo singolare e strana per non farci caso. Per questo mi è difficile non credere che la voglia nuova e l'energia che ho ritrovato, dopo la partenza dei miei amici, non siano state un dono, un modo particolare e prezioso di saldare un debito.

## QUANDO A MORIRE PER MARE ERANO I NOSTRI EMIGRANTI

"Le grandi masse migratorie dall'Africa verso l'Europa e poi verso le Americhe hanno per secoli caratterizzato la storia dell'Umanità. È inutile nascondere, siamo tutti emigranti. È impossibile bloccare con la precaria politica dell'economia o con la stupida xenofobia, milioni di disperati che dall'Africa, per fuggire alle guerre, alla miseria e alla disperazione attraversano il mare in barconi fatiscenti, rischiando la vita con la speranza di un domani migliore in Europa. Molti annegano, e per questa povera gente, il sogno di vivere una vita migliore resta una triste chimera. Vorrei ricordare a quelli che hanno la memoria corta, che tra i milioni di emigranti italiani, che nell'800 e poi nel '900 si sono trasferiti in Nord America, Sud America, Australia e Canada, nella ricerca di un lavoro, moltissimi erano settentrionali.

[...] Il 4 agosto 1906 sulla spiaggia di Cartagena, sulla costa orientale della Spagna, nella sciagura del vapore Sirio fu incredibilmente trovato vivo un lattante in fasce. Gli abitanti di quella città, gridarono al miracolo, perché solo il buon Dio avrebbe potuto salvare quella piccola creatura. I corpi annegati di molti migranti italiani, restituiti dalle onde, furono allineati sulla spiaggia. I morti secondo il Lloyd, che voleva difendere gli armatori, furono 292, ma una valutazione più attenta dei naufraghi, stimava da quattrocento a cinquecento persone annegate.

Il vapore affondato, che era partito da Genova due giorni prima, ed era diretto a Gibilterra, da dove doveva intraprendere il viaggio nell'Atlantico per il Brasile, non era provvisto di doppie eliche né di paratie stagne. Tra i passeggeri sopravvissuti del Sirio, un certo Felice Serafini. Questi prima di partire era passato dal fotografo Recalchi di Arzignano in provincia di Vicenza, e gli aveva lasciato una foto a ricordo con tutta la sua numerosa famiglia. La mattina dopo del naufragio, Serafini, mentre girava angosciato tra i sopravvissuti, trovò due dei suoi figlioli, mentre la moglie, che era anche incinta, e gli altri sei figli erano annegati, inghiottiti dal mare." (Da un articolo di Franco Rinaldi, cultore di storia e tradizioni popolari di Manfredonia)



# La Patria e la Guerra per Don Lorenzo Milani

Dal fatidico 22 febbraio 2022, quando la Federazione Russa del despota Putin ha invaso l'Ucraina e ha scatenato una guerra tremenda contro un popolo che cercava di trovare una via per rendere sempre più moderna la propria democrazia ed entrare finalmente nell'Unione Europea, l'Italia ha dovuto fare delle scelte coraggiose per decidere quale posizione assumere di fronte al terribile evento. Fino ad allora i Paesi europei, Italia compresa, non si erano posti il problema delle sedicenti Repubbliche Autonome della parte orientale del territorio ucraino, quelle confinanti con la Russia, dove si combatteva da alcuni anni. Oggi ognuno di noi è tempestato di informazioni tramite i media sull'andamento della guerra e sulle posizioni di Putin e di Zelens'kyj, con le varie opinioni di politici, giornalisti, varie personalità e anche cittadini comuni sull'opportunità dell'invio di armi all'Ucraina per la difesa della sua integrità territoriale, che è stata decisa dal governo italiano, insieme ad altri Paesi europei e agli Stati Uniti. In occasione del 25 aprile 2022 si è posta ancor più forte la discussione sull'idea di patria e sulla guerra, cercando anche di fare un parallelo tra la Resistenza Italiana e quella ucraina. A 100 anni dalla sua nascita abbiamo pensato di proporre le idee di Don Lorenzo Milani, che il Presidente Sergio Mattarella aveva definito in un convegno del MIUR (Ministero dell'Istruzione e del Merito), nel 2017, a cinquant'anni dalla sua scomparsa, "sacerdote lungimirante e pedagogo innovativo, che ha percorso il concetto di comunità educativa, oggi alla base della scuola moderna". A quel convegno il giornalista Marco Tarquinio, allora direttore di «Avvenire», aveva letto e commentato un brano scelto da "L'obbedienza non è più una virtù", scritta da Don Milani nel 1965. Di fronte alle diverse posizioni di oggi sui temi della patria e della guerra, crediamo sia utile ascoltare quella di Don Milani, perché ognuno di noi possa fare una scelta personale ed operare perché possa essere accolta.

## DA "L'OBEDIENZA NON È PIÙ UNA VIRTÙ" (1965)

"Non discuterò qui l'idea di Patria in sé. Non mi piacciono queste divisioni.

Se voi però avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri.

E se voi avete il diritto (...) di insegnare che italiani e stranieri possono lecitamente anzi eroicamente squartarsi a vicenda, allora io reclamo il diritto di dire che anche i poveri possono e debbono combattere i ricchi. E almeno nella scelta dei mezzi sono migliore di voi: le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orfani e vedove. Le uniche armi che approvo io sono nobili e incruente: lo sciopero e il voto. Abbiamo dunque idee molto diverse. Posso rispettare le vostre se le giustificherete alla luce del Vangelo o della Costituzione. Ma rispettate anche voi le idee degli altri. Soprattutto se sono uomini che per le loro idee pagano di persona.

(...) Certo ammetterete che la parola Patria è stata usata male molte volte. Spesso essa non è che una scusa per credersi dispensati dal pensare, dallo studiare la storia, dallo scegliere, quando occorre, tra la Patria e valori ben più alti di lei.

Non voglio in questa lettera riferirmi al Vangelo. È troppo facile dimostrare che Gesù era contrario alla violenza e che per sé non accettò nemmeno la legittima difesa.

Mi riferirò piuttosto alla Costituzione.

Articolo 11 «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli...».

Articolo 52 «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino».

Misuriamo con questo metro le guerre cui è stato chiamato

il popolo italiano in un secolo di storia.

(...) Diteci esattamente cosa avete insegnato ai soldati.

L'obbedienza a ogni costo? E se l'ordine era il bombardamento dei civili, un'azione di rappresaglia su un villaggio inerme, l'esecuzione sommaria dei partigiani, l'uso delle armi atomiche, batteriologiche, chimiche, la tortura, l'esecuzione d'ostaggi, i processi sommari per semplici sospetti, le decimazioni (scegliere a sorte qualche soldato della Patria e fucilarlo per incutere terrore negli altri soldati della Patria), una guerra di evidente aggressione, l'ordine d'un ufficiale ribelle al popolo sovrano, la repressione di manifestazioni popolari?

Eppure queste cose e molte altre sono il pane quotidiano di ogni guerra. Quando ve ne sono capitate davanti agli occhi o avete mentito o avete taciuto.

(...) Rispettiamo la sofferenza e la morte, ma davanti ai giovani che ci guardano non facciamo pericolose confusioni fra il bene e il male, fra la verità e l'errore, fra la morte di un aggressore e quella della sua vittima.

Se volete diciamo: preghiamo per quegli infelici che, avvelenati senza loro colpa da una propaganda d'odio, si son sacrificati per il solo malinteso ideale di Patria calpestando senza avvedersene ogni altro nobile ideale umano.

Lorenzo Milani, sacerdote

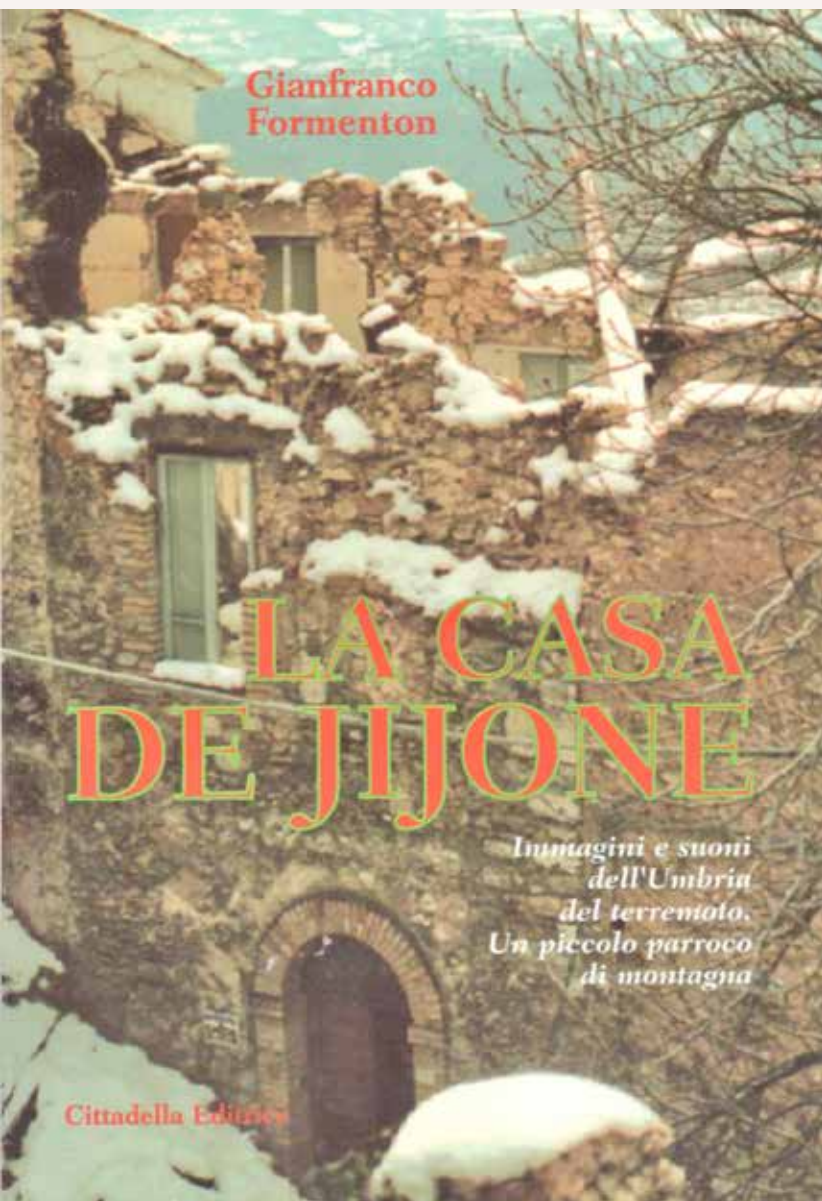


# Gianfranco Formenton

## "La casa De Jijone"



Gianfranco Formenton è quel prete che era salito agli onori della cronaca per aver appeso fuori dalla chiesa il famoso cartello "In questa chiesa è vietato l'ingresso ai razzisti" (vedi p. 61 del n. 66 di "Erika News"). Dal suo cognome si può capire in quale terra sia nato, un piccolo paese del Veneto, Belvedere di Tezze (VI). Tra le tante cose che ha fatto, ha scritto anche un libro, dal quale si evince quanto forte sia stata la sua vocazione sacerdotale, ma anche la sua tensione spirituale che lo portava a chiedersi quale senso avesse la sua vita. Lo ha espresso nei versi che troviamo in questo libro "La casa de Jijone", che si apre con un riferimento alla sua infanzia, quando abitava vicino alla casa di Jijone, e prosegue con quelli che ha chiamato i poteri di un percorso, facendo proseguire delle liriche intense, piene di amore fervente per il Signore, per gli amici, per le persone che ha conosciuto con il suo ministero, ma soprattutto per la natura. Era un prete di montagna un po' alla Don Milani. Parroco a San Martino in Rignano, Sant'Angelo in Mercole e Monte Martano, nella diocesi di Spoleto-Norcia, nei suoi versi si apre ad una visione del mondo piena di interrogativi, spesso nella solitudine che è riservata a chi non dà nulla per scontato, che tutto è frutto di una ricerca su se stesso, sulla fede, sulla società e sui misteri della vita. Gianfranco è stato molto amato dai suoi parrocchiani e continua ad avere testimonianze di tante persone che l'hanno conosciuto, anche dalle gerarchie ecclesiastiche.



### LA FATICA DI VIVERE

Neppure uno  
di questi attimi  
conosca oblio  
anche se  
parole  
o suoni  
strade non trovano.

Non sempre  
amore  
percorre strade  
evidenti.

Non sempre  
appassionati romanzieri  
sanno  
o vedono...

E questa luna  
a illuminare  
malamente  
selve e distanze,  
immagini di vita.

Neppure uno  
di questi attimi  
diventi ricordo  
ma sempre  
presente sia  
la fatica di vivere  
pure se  
rischiarata  
da questa luce.

# Dai nostri amici

15 marzo 2023

"Mi rendo conto che la mia vita è ancora ricca di tante cose spirituali e materiali, di interessi e attenzioni per chi non è privilegiato come me che senza alcun merito sono nata nella "parte ricca del mondo". Non posso quindi volgere lo sguardo altrove con indifferenza e chiudere gli occhi e il cuore sulla povertà e sulle "miserie" che vive l'altro mondo, quello dei poveri, ammalati, in guerra senza casa, cibo, lavoro e che con amore, dedizione, condivisione sono sostenuti dai nostri missionari/e e dal lavoro instancabile di collaboratori e volontari che si impegnano per loro."

Nicoletta - Bellagio



18 marzo 2023

Sig.re Isidoro Rossetto, vi ringraziamo per il bonifico di \$ 7.736 che ci ha inviato, un grazie infinito a tutte le persone generose che stanno collaborando con la nostra missione in Huaycan. Ora è tempo della riapertura dell'anno scolastico 2023, posticipata per le alluvioni del ciclone Yaku, che anche qui a Huaycan ha prodotto molti danni alle case, scuole e alle vie di comunicazione stradali. I disastri più gravi si sono dati nelle zone alte ed in mezzo ai più poveri.

È l'occasione per augurarvi una buona settimana santa e una Pasqua di risurrezione e vita per tutti.

Hna. Goretta Favero - Perù

11 giugno 2023

Che dire di tutto quello che state facendo a tante persone dei vari Paesi che si trovano nel bisogno? Ho letto "Da via Bocche nel paese degli zii", dove Isidoro racconta il vivere di quei tempi che erano anche i miei. Erano tempi duri, ma si viveva felici.

Tecla - Padova

13 giugno 2023

Cari amici di Erika, ricordo con nostalgia il "Canzoniere" che abbiamo usato in tante occasioni per i compleanni, i ritrovi, il resto, le feste in casa con gli amici. Purtroppo non riesco più a trovarlo e vi chiedo di mandarmene una copia se ancora ne avete. Lo potrò usare con Camilla, la mia nipotina, e mia figlia Vitalba, ora insegnante, lo potrà usare con i suoi allievi. Oh quell'Erika, che belli i suoi scritti in "Inno alla vita"!

Antonietta - Pravidomini



## L'UNCINETTO

Fra i nostri donatori c'è anche Ivana Contri, artista dell'uncinetto per iniziative di volontariato. Per chi può essere interessato e si trova a Foza, può vedere i suoi lavori presso la sua abitazione, in via Ciepar 15.

## DONARE E RICORDARE

Onorare la memoria di un proprio caro pensando ad un'opera di solidarietà è frutto della sensibilità maturata in famiglia, sulla scorta di sentimenti e valori che ci hanno trasmesso i nostri cari. È quello che hanno fatto i familiari di Rosanna Rigoni con una donazione che è stata destinata ai bambini audiolesi dell'Istituto Effeta Paolo VI in Palestina.

## UN COMPLEANNO SPECIALE

La nostra amica Eleonora di Montorso (VI) da molti anni donatrice per i nostri progetti, ha rinunciato ai regali del suo compleanno per destinare quanto raccolto da familiari e amici a sostegno dei terremotati della Siria. Grazie cara amica!

In questo periodo ci sono stati alcuni lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo. Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo parte di una grande Famiglia. Esprimiamo le nostre sentite condoglianze soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine. A questi lutti recenti, uniamo anche quelli ricordati con una donazione.

Alibardi Agnese Alda  
Andretta Marisa Giovannina  
Babolin Michela  
Beghetto Oreste e Eleonora  
Bisson Luigi e Anita  
Bonaldo Annamaria in Tonelotto  
Bontempelli Roberto  
Borgo Gianfranco  
Borsato Maria in Rossetto  
Briani Orlando  
Caenazzo Anna e Antonio  
Callegari Rita e Claudio  
Cusinato Beatrice, Giovanni e Maria  
Dal Maschio Anna in Saccarola  
Della Zassa Loredana  
De Lorenzi Luigi  
Destro (Rita) Giustina Ved. Lunardon  
Ferro Angelo  
Ferronato Mirca in Lorenzetto  
Favarato Vittorio  
Formenton Don Gianfranco  
Fornari Silvia  
Giandomenici Giulianita  
Ghezze Vittoria Teresa  
Gobbato Dino  
Lazzarin Mario e Ada  
Lorenzato Thomas  
Marin Antonio  
Minto Maria Liliana  
Miolo Mauro e Giuseppe (Pino)  
Nardo Antonia in Poppi  
Nocent Giacomo e Antonio  
Paci Claudio  
Pedini Adriano e Giancarlo  
Pianizzola Piergiorgio  
Piccolo Luigi  
Pierobon Pier Giorgio, Luigi, Alberto e Sandra  
Pontarollo Giacomo  
Riotti Pierina in Ferrari  
Rizzato Don Giovanni  
Robestainer Luciano  
Rossa Maristella  
Rossi Caterina e Silvestro  
Ruzza Giorgio  
Sandini Margherita  
Scuri Angelino  
Segato Silvio  
Sozzani Angelo, Anna, Franca e Ambrogina  
Stocco Rosa in Carraro  
Toniato Ennio  
Zandegù Giorgio  
Zanin Stefano  
Zaniolo Ilenia

L'Associazione Erika è stata fondata a Limena (Padova) nel 1998 come "Associazione di fatto" ed è poi diventata ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) nel 2004. Nel 2021, in seguito alla riforma del Terzo Settore, è diventata ODV (Organizzazione di Volontariato).

L'iniziativa è sorta a seguito della pubblicazione del libro "Inno alla vita", una raccolta di scritti e disegni prodotti nei cinque anni della scuola elementare da Erika Gazzola, vittima della strada a 13 anni. I suoi maestri, i suoi genitori ed alcuni amici volevano onorare la memoria di questa ragazzina eccezionale, donatrice di organi, proponendo iniziative culturali e solidali, soprattutto verso l'infanzia. La visione del mondo di Erika sollecitò persone sensibili a seguire le sue aspirazioni. Sognava di diventare scrittrice ed era già un'interprete della solidarietà.

Le finalità dello Statuto sono: l'idea del bambino "protagonista nella comunicazione", l'educazione stradale, la donazione degli organi, iniziative per l'infanzia, attività culturali solidali. In particolare l'Associazione: 1) promuove la cultura del bambino con edizioni letterarie e musicali; 2) sostiene protagonisti della solidarietà, religiosi e laici, che operano in Italia e in vari Paesi del mondo; 3) propone con il notiziario "Erika News" un'informazione costruttiva, solidale, aperta ai "piccoli", cioè a coloro che non hanno voce; 4) organizza eventi culturali per sensibilizzare le persone alla solidarietà e alla valorizzazione dell'infanzia; 5) collabora con vari Gruppi, Associazioni, Enti, Istituzioni ed Aziende per un potenziamento degli interventi a favore dello sviluppo delle aree povere del mondo; 6) si propone come interlocutore per il riconoscimento della dignità delle persone, a qualunque popolo e cultura esse appartengano; 7) crea occasioni di riflessione per lo sviluppo delle libertà personali, per l'integrazione tra i popoli e per l'affermazione della pace quale bene supremo per l'umanità.

Nell'arco dei quasi 25 anni dalla sua fondazione, l'Associazione ha cercato di rispondere alle richieste che pervenivano, devolvendo contributi in denaro e trasferimenti di beni materiali in Italia, Europa, Africa, Asia e Medio Oriente, America Latina, sostenendo le diverse comunità nei vari settori: scolarizzazione, sanità, formazione, sviluppo economico, inclusione sociale, disastri ambientali, ricostruzione. L'Associazione si sostiene con le libere donazioni di coloro che condividono gli obiettivi sociali.

La sede amministrativa dell'Associazione è presso lo Studio Marcolongo, a San Giorgio in Bosco (Padova). La sede operativa, compresa la redazione di "Erika News", è presso l'abitazione dell'attuale Presidente, Isidoro Rossetto, a Limena. Si può inviare un contributo nel c/c postale o con bonifico bancario.

Poiché siamo una ODV le donazioni possono godere della detrazione sui redditi, presentando le copie dei bollettini postali o dei bonifici all'atto della dichiarazione. Si può destinare il 5x1000.

Chi desiderasse ricevere il notiziario "Erika News" può telefonare o scrivere via mail o per posta.

Editoriale di Valentino Pesci	2
Note per i donatori	3
Bilancio Consuntivo 2022 e Preventivo 2023	4
Emilia Romagna Emergenza Alluvione	8
Bangladesh - Suore SMRA	10
India - Bosco Nilayam di Cochin	14
India - Ass. Mancikalalu	16
Armenia - Ass. Declipse	18
Polonia - Suore Dorotee per l'Ucraina	20
Moldavia - Ginnasio "Ion Creanga"	21
Bulgaria - AES CCC	22
Palestina - Istituto Effeta Paolo VI	24
Siria - Suore Dorotee	26
Etiopia - Suor Monica Da Dalt	28
Etiopia - Suore Missionarie della Consolata	29
Rep. Dem. Congo - Padre Renzo Busana	30
Mozambico - ASEM Italia ODV	32
Sierra Leone - Fondazione M.T.N.	34
Ass. OCV Padova - Sez. Bambini	38
Boat People - Emigrazione	40
La patria e la guerra per Don Lorenzo Milani	43
Don Gianfranco Formenton	44
Dai nostri amici	45
I nostri cari defunti - Note su Erika	46
Indice	47

Proprietario: **Associazione Erika ODV**  
Via Spino - 77/D - San Giorgio in Bosco (PD)

Editore **GoPrint srls**

Stampa **GoPrint srls**

Direttore Responsabile: **Valentino Pesci**

Redazione: Via Gaiola 42 - Limena (PD)

Composizione grafica: **Lianka Rossetto**

Segretaria di Redazione: **Lianka Rossetto**

In Redazione: **Isidoro Rossetto, Emanuele Briani, Leopoldo Marcolongo**

**Un ringraziamento a tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero di "Erika News"!**

**In copertina: bambine dell'Orfanotrofio Sneha Bhavan (Casa d'Amore, del Kerala, India, inviata da Thomas Maliyakal**



Da "Il Mattino di Padova" - 24 Giugno 2023

SAN GIORGIO IN BOSCO

## Erika Odv, 25 anni di attività «Solidarietà in tutto il mondo»

SAN GIORGIO IN BOSCO

L'associazione Erika Odv festeggia quest'anno il 25° anniversario della sua fondazione. Il bilancio consuntivo 2022 vede la somma di 149.500 euro come interventi umanitari destinati a numerose attività, gestite da religiosi e laici, presenti in Europa, Africa, Asia, Medioriente e America Latina, frutto di donazioni da privati, associazio-

ni, gruppi e aziende e dei proventi del 5x1000. «Sono tante le realtà che si rivolgono a noi per un aiuto concreto», spiegano, «presentando progetti che riguardano l'assistenza sanitaria, la scolarizzazione, l'alimentazione, la lotta contro la povertà, lo sviluppo sociale, le calamità naturali, la crisi climatica, l'assistenza ai profughi e ai ragazzi di strada». Nel 2022 un particolare impegno è stato profuso per alcune

manifestazioni a sostegno dell'opera delle Suore Dorotee in favore dei profughi della guerra in Ucraina, Polonia e Romania. «Attualmente stiamo organizzando una raccolta fondi per l'emergenza alluvione in Emilia Romagna a favore della Comunità Papa Giovanni XXIII, che ha varie strutture di accoglienza nella regione», continuano. «Noi siamo una piccola associazione e ci sentiamo inermi di fronte

a tante richieste, ma sappiamo che a volte basta farle conoscere e sensibilizzare chi si avvicina a noi con il nostro notiziario Erika News, per dare voce a chi offre la propria vita donando fiducia e speranza a chi vive nella sofferenza. Crediamo», sottolineano, «che la risorsa principale sia la vicinanza morale e spirituale, ma sappiamo anche che è meglio se accompagnata da un aiuto economico concreto». In questi 25 anni, nel nome di Erika, giovane vittima della strada, «siamo arrivati nei Paesi più lontani e abbiamo potuto incontrare tanti amici straordinari, capaci delle imprese più esaltanti». Per info e donazioni: [info@associazioneerika.org](mailto:info@associazioneerika.org) o 049-768474. —

S.B.



Foto di Padre Renzo Busana  
Rep. Dem. del Congo

**"Se potrò impedire  
a un cuore di spezzarsi,  
non avrò vissuto invano.  
Se allevierò il dolore di una vita  
o guarirò una pena,  
o aiuterò un pettirosso caduto  
a rientrare nel nido,  
non avrò vissuto invano."  
Emily Dickinson**